

Ref.:301/2022

Rome, 18 October 2022

English ([click here](#))

Français ([cliquez ici](#))

Español([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικεδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))

Verbale del Gruppo di Lavoro 3 (GL3)

Riunione Online

15 Aprile 2021

Presenti: foglio presenze in allegato

Documenti in allegato:

Coordinatore: Rosa Caggiano (provvisorio)

Il Presidente Giampaolo Buonfiglio dà il benvenuto ai partecipanti e spiega che si tratta della prima riunione di un nuovo Gruppo di Lavoro, costituito a seguito della decisione presa per procedura scritta dalla Presidenza, sulla base della necessità di seguire in maniera più puntuale la politica del “Green Deal” che risulta essere la politica di riferimento per gli anni a venire anche per il settore della pesca. Fa presente che verranno esaminate le normative comunitarie in materia, e il rapporto della Corte dei Conti Europea, comunica, inoltre, che per la prima volta anche un rappresentante della DG ENV partecipa ai lavori del MEDAC. Sottolinea l’importanza di allinearsi alle politiche comunitarie e ricorda però che data l’emergenza Covid, non sarà possibile procedere alla nomina in presenza di un coordinatore del gruppo, quindi così come per gli altri rinnovi delle cariche, la nomina è rinviata alla prima riunione del GL in presenza e il coordinamento provvisorio dei lavori è affidato al Segretariato. Chiede se ci sono obiezioni e poiché nessuno prende la parola, chiede alla Segretaria Esecutiva di procedere

Rosa Caggiano fa presente che ci sono delle novità rispetto all’ordine del giorno inviato e precisa che dopo la presentazione della Relazione della Corte dei Conti, ci sarà la presentazione da parte di Laurent Markovic della DG ENV sulla *biodiversity strategy* e a seguire una presentazione da parte di Domitilla Senni di Medreact sulle FRA. Aggiunge inoltre che al punto “Varie ed Eventuale” Mario Dogliani, coordinatore di LIFE4MEDECA farà una breve presentazione del progetto a cui il MEDAC ha inviato una lettera di supporto e a seguire un breve intervento di Antoni Garau sulle foto che ha inviato e che il Segretariato ha inoltrato a tutti i soci. Passa la parola a Marzia Piron.

Piron ricorda che nel 2020 è stato pubblicato un rapporto della Corte dei Conti EU, che è stato inviato via mail ai soci in diverse lingue, e ne mostra i punti principali: il rapporto fa una panoramica delle politiche applicate all’ambiente marino negli ultimi 50 anni ed evidenzia che tutti i Regolamenti EU mirano a gestire la risorsa marina tutelando comunque gli habitat. Viene presentata poi la strategia della biodiversità che è partita nel 2011 ed è stata revisionata nel 2020 e il report che, già nel titolo, mette in luce il fatto che la protezione dell’UE in materia è ampia ma non approfondita. Precisa che la PCP mira a rendere sostenibili le attività di pesca dal punto di vista anche ambientale e che la CE

ha un ruolo importante nella conservazione delle risorse marine, ma per quanto riguarda le politiche ambientali, la responsabilità è condivisa con gli SM. Le politiche principali in essere sono la strategia sulla biodiversità e le Direttive habitat e uccelli e fa presente che nel 2021 si terrà una Convention ONU sulla biodiversità. Il report inoltre analizza la destinazione dei fondi e dai risultati emerge che le politiche non hanno funzionato al meglio, perché fatta eccezione delle GSA intorno alla zona di Cipro, nelle altre aree del Mediterraneo, i livelli di biodiversità sono bassi o moderati e in alcune zone non si hanno dati sufficienti per le valutazioni. Nel Mediterraneo, dove la gestione della pesca avviene per limiti di sforzo di pesca, i tassi di sfruttamento sono il doppio di quelli sostenibili e solo il 6% dei fondi FEAMP sono stati usati per misure di conservazione e solo 8% per misure legale alla conservazione indiretta. Il report evidenzia anche buoni esempi di utilizzo di fondi con i programmi LIFE e INTERREG. Vengono analizzate anche le AMP, che non sono state così ben gestite ed efficaci per la protezione biodiversità, tenendo anche presente che il fatto che gli SM non possono imporre restrizioni oltre i limiti territoriali nazionali e ciò rende tutto più complicato. Il report evidenzia il mancato coordinamento tra la PCP e la legislazione sulla biodiversità e le liste di specie riportate che non vengono aggiornate da 25 anni, rendendo, di fatto, alcune specie a rischio prive di misure di protezione. Piron infine mostra le raccomandazioni che emergono dal report: le modifiche legislative per proteggere gli habitat e le specie sensibili, la necessità di maggiore coordinamento tra la PCP e le politiche sulla biodiversità possibilmente entro il 2022, l'invito alla creazione di aree di protezione della pesca (FRA) tramite la CGPM o WEST MED MAP entro il 2023, infine la richiesta all'UE di maggiore supporto alla protezione dell' ambiente marino attraverso il FEAMPA, i progetti LIFE e INTERREG e incrementando i contributi verso obiettivi di conservazione marina entro il 2023.

La Segretaria esecutiva ringrazia Piron per la presentazione e chiede se ci sono interventi.

Alessandro Buzzi del WWF ringrazia Piron per la presentazione e fa presente che è molto colpito dal dato relativo alla percentuale di fondi che il FEAMP ha destinato alla conservazione, che è una percentuale molto bassa, solo il 6%. Ritiene che sia essenziale che vengano colte queste opportunità e invita tutti a lavorare su progetti su questo aspetto, ricorda dunque il bando che il WWF ha inviato ai soci del MEDAC sul *cashflow*. Sottolinea anche altri aspetti interessanti del report ovvero la capacità della flotta che, a suo avviso, nel Mediterraneo, dovrebbe essere commisurata con lo stato dello stock e qualora risultasse in *overcapacity* dovrebbe essere ridotta di conseguenza attraverso i Piani di gestione e dei sussidi *ad hoc*. Fa presente che in materia di misure tecniche, il WWF sta lavorando sulla selettività degli attrezzi come elemento chiave e ritiene che questo potrebbe cambiare le sorti della pesca.

Rafael Mas (EMPA) ringrazia Marzia Piron per la presentazione e precisa che ci sono molti aspetti che lo hanno colpito, in primo luogo la mancanza tra le istanze europee di riferimenti alla situazione economica e sociale. Si domanda se la Corte dei Conti EU tiene in considerazione tutti i pareri degli stakeholder, perché ha l'impressione che nessuno li prenda in considerazione. Ritiene che a meno che non si voglia fermare tutta la flotta del Mediterraneo, è indispensabile prendere delle misure

perché non si può continuare a chiedere ai pescatori di fare ulteriori sforzi, perché a breve verrà chiesto loro di fermarsi tutti.

Marzia Piron comunica che nel report non si fa riferimento in maniera specifica ai risultati degli stock assesment ma all'impatto sull'ambiente, viene dunque proposta una nuova ottica, quella di considerare nel programma anche l'impatto sull'ambiente marino oltre che allo *stock assesment*. Per rispondere a Rafael Mas, precisa che gli aspetti socioeconomici vengono solo citati perché l'analisi non è incentrata su quello, ma la nuova strategia sulla biodiversità, elaborata anche sulla base di questo report, invece, tiene molto da conto gli aspetti socio-economici.

Laurent Markovic (DG ENV) ringrazia Piron per l'eccellente presentazione e chiarisce subito che il punto di partenza su cui ragionare è la perdita di biodiversità ad un tasso mai visto prima, non solo di specie marine ma anche di uccelli più comuni, come i passeri. Fa presente che hanno registrato delle riduzioni incredibili soprattutto per il Mar Mediterraneo che è un hot-spot per tutto il mondo, quindi crede che non fare nulla in questa fase, non sia un'opzione possibile. La biodiversità non è una strategia isolata ma rientra nel quadro del *Green Deal*, ovvero il piano dell'UE per far sì che veramente l'economia sia sostenibile e per trasformare in opportunità le sfide ambientali. Afferma che ci vorranno molti fondi sia privati che pubblici e che il *Green Deal* comprende diverse strategie: il piano d'azione sull'economia circolare, la politica del "farm to fork", il piano "zero pollution" e la strategia sulla biodiversità. Per la *Biodiversity strategy* elenca gli obiettivi sia a terra che in mare come, ad esempio, la messa in atto di una pesca più selettiva, la diminuzione del *bycatch* e il recupero di alghe marine e il raggiungimento del 30% delle terre e del mare che devono essere protetti. Spiega nel dettaglio alcuni aspetti chiave della strategia, in particolar modo sottolinea che l'obiettivo della protezione del 30% delle acque (di cui il 10% con protezione rigorosa) dovrà essere gestita: si dovranno recuperare gli ecosistemi marini degradati con un piano di azione per le risorse marine e la protezione degli ecosistemi in collaborazione tra DG MARE e DG ENV; ridurre gli impatti negativi quindi l'inquinamento marino, ma anche la pesca deve essere considerata seppur non risulti essere un focus specifico. Continua dicendo che è importante migliorare la rete delle AMP (Aree Marine protette), per avere una Rete Natura trans-europea ben collegata perché allo stato attuale risulta protetto solo l'11% (Rete Natura 2000, le aree nazionali, le Zone di restrizioni alla pesca CGPM etc.) e che occorre recuperare l'ambiente e poi conservarlo per evitare deterioramento successivo entro il 2030. Fa un accenno alla governance internazionale e conclude dicendo che, per le AMP, le percentuali sono in linea con la Convenzione sulla Biodiversità e la Convenzione delle parti che si svolgerà in Cina entro fine 2021 e che si allineano quindi alla situazione internazionale.

Il Presidente chiede al rappresentante della DG ENV come la strategia da lui illustrata possa avere una traduzione nello *spatial planning* dell'ambiente marino, poiché è noto che vi è un processo in corso e che gli SM dovevano inviare alla CE dei dati in materia, ma dalle notizie che lui possiede non sono state ancora cartografate le aree marine già utilizzate dalle autostrade del mare o le zone riservate all'estrazione, le zone in richiesta per la produzione di eolica, le zone riservate per le

esercitazioni militari. Fa presente, infatti, che il calcolo delle aree da proteggere, dovrebbe tenere conto già di tutte queste zone in cui comunque la pesca è esclusa. Sottolinea il fatto che fino a quando non ci sarà una pianificazione dello spazio marino condivisa, la pesca sarà costretta in aree molto limitate e quindi sarà impraticabile. Cita l'esempio delle zone con i degassificatori in cui gli stock ittici scompaiono. Si chiede in che modo interagirà con questa strategia lo *spatial planning* e se c'è un'interazione tra i due processi.

Laurent Markovic afferma di conoscere le preoccupazioni del settore della pesca e della necessità di avere un'area speciale da dedicare alla pesca perché è cosciente del fatto che i conflitti tra le varie attività in mare sono in aumento. Conferma inoltre che gli SM dovevano inviare alla DG MARE dei dati relativi allo *spatial planning*, perché la mappatura è necessaria al fine di identificare anche delle aree dedicate per ogni OCM (Altre misure efficaci di conservazione). Nel calcolo delle aree da proteggere per arrivare al 30%, fa presente che terranno presente quelle aree dove già la pesca è esclusa. Cita, ad esempio, un'area dove sorge un impianto eolico in cui ovviamente non si può pescare e che quindi fa parte delle aree protette che contribuiscono al raggiungimento del 30%. Rassicura i partecipanti che tutte le risorse possibili verranno usate per conseguire la cifra del 30% sottolineando che non è una percentuale solo dell'UE ma stabilita a livello internazionale.

Antoni Garau (FBCP) fa notare a Markovic che nella sua presentazione non vengono considerate tutte le misure di protezione già adottate finora, citando ad esempio tutta la zona protetta di Minorca e la rete delle riserve marine intorno alle Baleari, che rappresentano già un'area molto vasta, chiede pertanto di fare molta attenzione nei calcoli che si dovranno fare perché, per lo strascico, ci sono già molte aree definite che sono chiuse alla pesca. Infine, ricorda anche che ci sono i piani di gestione in corso che sono anch'essi da considerare, crede si tratti di un lavoro enorme da effettuare per avere un calcolo esatto di zone comunque già protette.

Laurent Markovic replica a Garau dicendo che sa che il parco delle Baleari è un'area magnifica e protetta e che in alcune aree molti sforzi sono stati fatti, ma se si supera già la percentuale del 10% di protezione rigorosa in Spagna, sarà l'Amministrazione spagnola a deciderlo. Per quanto riguarda invece gli impianti eolici, afferma che possono essere considerati come area protetta ma anche per questi è lo Stato Membro che deve calcolarli nel computo delle aree per il raggiungimento della % definita. Alcuni SM dovranno compiere più sforzi e altri invece potrebbero già aver raggiunto la percentuale obiettivo.

Rosalie Crespin (CNPMEM) ringrazia Marzia Piron e Markovic per le presentazioni e chiede se nelle zone di protezione rigorosa, le attività di pesca sono a priori vietate. Se fosse così, ritiene che questo non sia un approccio adeguato perché andrebbe valutato caso per caso, sarebbe quindi utile non vietare di default la pesca perché, come è noto, spesso ci sono evoluzioni naturali in alcuni habitat e quindi sarebbe necessaria una gestione adattativa. Per quanto riguarda il ripristino della natura e degli habitat crede che debba essere approfondito e che bisognerebbe lasciare gli SM e alle

politiche nazionali, la politica ambientale, fermo restando l'importanza di una cooperazione interregionale.

Laurent Markovic risponde che non sa ancora se la pesca sarà vietata sempre nelle aree rigorosamente protette, poiché devono ancora definire con esattezza, ma dipenderà anche dalla posizione degli SM, per quanto riguarda le leggi attuali, i piani di ripristino nazionali non partono da zero perché gli SM nelle loro proposte presenteranno dei piani ed utilizzeranno quando fatto finora.

Domitilla Senni (MedReAct) prende la parola e presenta, con l'ausilio delle slides, una panoramica delle FRA (Fisheries restricted area) ricordando a tutti che sono una delle misure spaziali della CGPM, create con un accordo istitutivo modificato nel 2016 che definisce meglio gli obiettivi. Comunica che dal 2005, la CGPM aveva istituito 3 FRA per la tutela di habitat vulnerabili marini, ovvero una sul Delta del Nilo, una a largo di Cipro e un'altra nel Mar Ionio (Santa Maria di Leuca) dove vi è la presenza di una delle colonie di coralli di profondità più importanti del Mediterraneo. Successivamente sono state istituite delle FRA per *nursery* e *spawning* per le specie commerciali importanti, (Golfo di Leone, 3 FRA nel Canale di Sicilia, la FRA della Fossa di Pomo in Adriatico). Cita l'esempio della FRA della Fossa di Pomo, ricordando la sua importanza per gli *spawning* di nasello e scampi e che prevede la chiusura di una zona centrale e due zone di *buffer* dal lato croato e da quello italiano con una pesca consentita con regime ridotto e poi la chiusura della pesca di sardine e acciughe fino al 2021. Fa presente che gli effetti delle misure hanno portato ad un rapido aumento di biomassa e della taglia media, avendo così un risultato straordinario che evidenzia come questa FRA abbia avuto un ruolo decisivo per la gestione condivisa tra due paesi. Sono stati rafforzati i controlli e presto verranno presentati i risultati. Fa poi anche una panoramica sulle altre FRA, sottolineando che, in quelle dello Stretto di Sicilia, sono state rilevate in passato diverse infrazioni. Passa poi a presentare le proposte in essere per la costituzione di nuove FRA, oltre alle 9 FRA già istituite, attraverso i piani di gestione multiannuali, precisando che la CGPM sta valutando 3 proposte: 2 per la GSA 18 e una per la GSA 6 (al largo del Delta dell'Ebro, la FRA del Canale Otranto e la FRA del Canyon di Bari). Conclude dicendo che l'esperienza delle FRA dimostra che in alcune marinerie sta nascendo un rinnovato interesse nei confronti della pesca, che a suo avviso, è un segnale molto importante.

Emanuele Sciacovelli (Federpesca) fa presente che sono anni che si sentono le stesse indicazioni e le stesse osservazioni da parte della CE, quindi ritiene che si possa concludere, in sostanza, che la PCP non riesce a modificare il quadro complessivo. Ricorda a tutti che il Reg. Controlli non fa altro che creare problemi alle attività di pesca, che oggi non sono più in grado di fare impresa. Cita l'esempio di un fondo americano che per alcune aree del Bangladesh qualche anno fa mise a disposizione un reddito garantito per un certo periodo di tempo solo per mantenere in vita le imbarcazioni e fermando la pesca, in attesa che la zona fosse di nuovo disponibile per la pesca, successivamente gli stock si sono riprodotti in maniera esponenziale e le attività di pesca sono

riprese in maniera incoraggiante per le imprese. A questo punto si chiede se non sia più corretto immaginare un reddito fisso per i pescatori e il fermo delle attività di pesca.

Valerie Lainé della DG MARE ringrazia per questa iniziativa e crede che sia un'ottima idea la creazione di questo GL perché si è all'inizio di un processo e a fine anno ci sarà un piano d'azione per la conservazione delle risorse ittiche quindi si deve iniziare a lavorare su questo, l'attività della pesca ha un impatto per le catture accessorie, per i delfini o per gli uccelli marini o a volte ha conseguenze negative sui fondali marini, il pescatore sa bene che quando strascica raccoglie coralli o che alcuni tipi di attrezzi raschiano il fondo quindi è opportuno sviluppare nuovi attrezzi che sappiano meglio conservare gli habitat sensibili come il corallo o la posidonia. È nell'interesse del pescatore e invita tutti a leggere le conclusioni del GL della CGPM della scorsa settimana sulla riduzione del bycatch e la selettività degli attrezzi. Ricorda che sono stati implementati tanti progetti dalla Tunisia, all'Adriatico in materia, crede che si debba mettere fine alla politica dello struzzo ma sia importante utilizzare i progetti pilota. Ricorda a tutti le scadenze principali ovvero l'Action plan previsto per fine anno, la discussione in corso al PE sulla Direttiva per la biodiversità con le proposte che arriveranno dal PE, dalla CE e dalla CGPM. Crede sia importante fare una roadmap per fare proposte e creare sottogruppi perché ormai gli obiettivi sono stati fissati e non verranno modificati, è necessario quindi accompagnare questi cambiamenti. Ritiene che il MEDAC debba avere un ruolo centrale e invita tutti a partecipare ai progetti.

Xavier Domenech (Federazione Territoriale Tarragona) si dice sorpreso dalla proposta della FRA del Delta dell'Ebro, perché stanno già lavorando su altre chiusure e ha l'impressione quindi che si stia lavorando senza un coordinamento. È sorpreso dalla proposta di una FRA con una zona così ampia, sottolineando che loro, nella provincia di Tarragona, stanno già applicando delle chiusure spaziali, si domanda che senso abbiano allora le proposte dell'Amministrazione. Ritiene che ci sia completa disorganizzazione e che si lavori in parallelo.

Rosa Caggiano consiglia a Domenech di prendere contatti con l'Amministrazione spagnola per approfondire l'argomento.

Gilberto Ferrari (Federcoopescas) condivide le parole di Valerie Lainé e crede che questo GL sia necessario perché ci deve essere coordinamento fra le varie attività che hanno impatto sulle imprese e sui pescatori. Sa che all'inizio è difficile mettere in moto la macchina della costituzione di una FRA, ma ritiene che poi i risultati ci siano e se ne capisca anche l'importanza. Crede tuttavia che ci sono anche aree di nursery nel Mediterraneo, come ad esempio nell'area di Gaeta dove ci sono delle zone in cui vengono ristrette troppo le aree di pesca e il beneficio è per molti ma il costo da sostenere è a carico di pochi, ovvero dei pescatori, quindi ritiene che sia importante lavorare su questi disequilibri.

Krisitna MIslov (HGK) ci tiene a parlare anche di altre misure introdotte oltre alla Fossa di Pomo, precisando che in Croazia oltre il 30% delle zone sono chiuse, ma fa presente che di queste aree di ricostituzione degli stock, non dispongono di mappe né di risultati. È come se tutte queste misure siano inesistenti. Informa tutti che, negli ultimi anni, la Croazia, per un anno ha catturato meno di 60k tonnellate di pesce in un anno ma di questo dato non se ne parla. Si domanda di quali dati dispongano gli scienziati visto che dopo tutti gli sforzi fatti e tutte le misure applicate, i risultati sono ancora sconosciuti. Fa presente inoltre che i pescatori trascorrono ore ed ore in mare per superare molte di queste aree per raggiungerne altre.

Mario Vizcarro (FNCCP), in merito alla proposta di FRA del Delta dell'Ebro, fa presente che prima di essere lanciate pubblicamente, dovrebbero essere negoziate con gli scientifici e con i pescatori. Si tratta di un'area in cui tutte le imprese fanno 2 mesi di chiusura in modo alternato, in cui ci sono anche zone di reef artificiale, in cui si sono autolimitati gli spazi di pesca. Avverte che si stanno creando così allarmi nel settore della pesca soprattutto per lo strascico, mentre andrebbe rivendicata un'armonizzazione di tutto il Mediterraneo. Afferma che sono molte le misure e gli interventi per la tutela dell'ambiente e prevedere nuove FRA significa generare una sensazione di asfissia del settore e si dice scoraggiato.

Antonio Marzoa (UNACOMAR) fa una riflessione su quello che ha detto Valerie Lainé parlando di posidonia, perché crede che abbia fornito un'immagine non attuale della situazione, si dice preoccupato da questa sua percezione, perché i pescatori sono molto attivi in materia ambientale, ma chiedono solo di essere presi in considerazione. I pareri dimostrano quanto è stato fatto e non si può non pensare a quanto fanno i pescatori perché sono stanchi di essere considerati sempre colpevoli.

Dogliani del progetto LIFE4MEDACA, presenta un video relativo al progetto e fa presente che assisteranno la DG ENV per la messa a punto di negoziazioni per l'intero Mediterraneo per le emissioni marittime controllate, aggiunge che è cosciente del fatto che non è la pesca la principale attività inquinante dell'aria del Mediterraneo e quindi come diceva Ferrari crede sia ingiusto far pagare un conto troppo alto a questo settore.

Il Segretario esecutivo ringrazia Dogliani e ricorda che la sua presentazione è già pubblicata sul sito. Legge poi il messaggio di Miguel Ortega che si rende disponibile a fornire le informazioni sulla FRA per il Delta dell'Ebro.

Antoni Garau (FBCP) infine mostra delle immagini che ha inoltrato a tutti e fa presente che rappresentano solo una piccola parte del materiale che viene catturato già dal 2014 in tutti i palangari e chiede se queste catture si producano anche in altre zone del Mediterraneo perché non ha notizie a riguardo. Si domanda quale tipo di controllo ci sia sui trasporti nel Mediterraneo, mostrando come il pesce non può essere commercializzato e che questo materiale di scarto

compromette molte tonnellate di pescato. Si tratta di alimenti per bestiame, balle di fieno, che vengono trasportate da diversi paesi europei nel Mediterraneo. Vorrebbe portare all'attenzione di tutti questo problema e sapere se la CE è consapevole di questa realtà.

Rosa Caggiano chiede se in altre zone del Mediterraneo si verificano questi eventi.

Giampaolo Buonfiglio fa presente che a suo avviso in Italia non è stato rilevato e quindi crede che si debba capire se è solo una nave ad aver creato questo disastro e quindi si tratta di un problema di qualche cargo che trasportava questo carico o se è generalizzato, crede comunque che si debba denunciare e segnalare questa cosa all'autorità.

Fortibuoni dell'ISPRA fa presente che un fenomeno simile è stato rilevato anche dai pescatori di Chioggia.

Il rappresentante del Ministero italiano fa presente che non conosce la questione di Chioggia ma che lo scorso anno a Marettimo è stato registrato un incidente di un carico che ha disperso diverse ecoballe, che sono state poi recuperate con la gestione da parte del Min. Ambiente e non sa se sono arrivate anche ad altre coste, ma forse hanno raggiunto la Corsica.

Rosa Caggiano ringrazia i partecipanti e chiude i lavori.

Πρακτικά της Ομάδας Εργασίας 3 (ΟΕ 3)

Διαδικτυακή συνάντηση

15 Απριλίου 2021

Παρόντες: βλέπε συνημμένο έντυπο

Συνημμένα έγγραφα :

Συντονίστρια : Rosa Caggiano (προσωρινά)

Ο Πρόεδρος Giampaolo Buonfiglio καλωσορίζει τους συμμετέχοντες και εξηγεί ότι πρόκειται για την πρώτη συνάντηση της καινούργιας ομάδας εργασίας που συστάθηκε μετά από την απόφαση που ελήφθη με γραπτή διαδικασία της Προεδρίας με βάση την ανάγκη να υπάρξει μία πιο στενή παρακολούθηση της πολιτικής του “green deal” που φαίνεται να είναι η πολιτική αναφοράς για τα επόμενα χρόνια ακόμη και για τον κλάδο της αλιείας. Αναφέρει ότι θα εξεταστεί η ενωσιακή νομοθεσία σχετικά με το θέμα καθώς και η έκθεση του Ευρωπαϊκού Ελεγκτικού Συνεδρίου και ανακοινώνει ότι για πρώτη φορά υπάρχει και ένας εκπρόσωπος της Γενικής Διεύθυνσης Περιβάλλοντος που παίρνει μέρος στις εργασίες του MEDAC. Υπογραμμίζει το πόσο σημαντικό είναι να υπάρξει ευθυγράμμιση με τις ενωσιακές πολιτικές , θυμίζει όμως ότι εξ’ αιτίας της πανδημίας δεν θα είναι δυνατόν να υπάρξει κάποιος διορισμός με την παρουσία ενός συντονιστή της ομάδας. Όπως λοιπόν συνέβη και με την ανανέωση και άλλων θητειών, ο διορισμός παραπέμπεται για την πρώτη συνάντηση της ΟΕ όταν θα υπάρξει φυσική παρουσία, ενώ τον προσωρινό συντονισμό αναλαμβάνει η Γραμματεία. Ζητάει να μάθει αν υπάρχουν αντιρρήσεις και αφού κανείς δεν παίρνει τον λόγο, ζητάει από την Εκτελεστική Γραμματεία να συνεχίσει.

Η Rosa Caggiano αναφέρει ότι υπάρχουν νέα στοιχεία σχετικά με την ημερησία διάταξη που απεστάλλει και διευκρινίζει ότι μετά από την εισήγηση του Ελεγκτικού Συνεδρίου, θα γίνει μία παρουσίαση από τον Laurent Markovic της Γενικής Διεύθυνσης Περιβάλλοντος σχετικά με την στρατηγική βιοποικιλότητας ενώ μετά θα ακολουθήσει μία παρουσίαση από την Domitilla Senni του Medreact σχετικά με το θέμα των FRA (αποκλεισμένες περιοχές αλιείας). Προσθέτει επίσης ότι στο σημείο «Διάφορα», ο Mario Dogliani, συντονιστής του LIFE4MEDECA θα κάνει μία σύντομη παρουσίαση του προγράμματος για το οποίο το MEDAC έστειλε μία επιστολή στήριξης. Θα ακολουθήσει μία σύντομη παρέμβαση του Antoni Garau για τις φωτογραφίες που απέστειλε και που η Γραμματεία προώθησε σε όλα τα μέλη. Κατόπιν δίνει τον λόγο στην Marzia Piron.

Η κα Piron θυμίζει ότι το 2020 δημοσιεύτηκε μία έκθεση του Ελεγκτικού Συνεδρίου της ΕΕ που απεστάλη μέσω ηλεκτρονικού ταχυδρομείου στα μέλη και σε διάφορες γλώσσες. Αναφέρεται στα βασικά του σημεία. Η έκθεση κάνει μία ανασκόπηση των πολιτικών που έχουν εφαρμοστεί στο θαλάσσιο περιβάλλον τα τελευταία πενήντα χρόνια και τονίζει ότι όλοι οι κανονισμοί της ΕΕ έχουν στόχο της διαχείριση του θαλάσσιου πόρου με παράλληλη προστασία των βιότοπων. Παρουσιάζεται κατόπιν η στρατηγική της βιοποικιλότητας που ξεκίνησε το 2011 και αναθεωρήθηκε

το 2020. Η εισήγηση ήδη από τον τίτλο της αναφέρεται στο ότι η προστασία της ΕΕ στον τομέα αυτό είναι ευρεία αλλά όχι διεξοδική. Διευκρινίζει ότι η ΚΑΛΠ έχει στόχο να καταστήσει βιώσιμες τις αλιευτικές δραστηριότητες και από την περιβαλλοντική άποψη ενώ τη ΕΕ έχει ένα πολύ σημαντικό ρόλο να διαδραματίσει στην συντήρηση των θαλάσσιων πόρων. Σε ότι αφορά όμως τις περιβαλλοντικές πολιτικές, η ευθύνη είναι κοινή με τα κράτη μέλη. Οι βασικές πολιτικές που αναπτύσσονται είναι η στρατηγική για την βιοποικιλότητα και οι οδηγίες για τους βιότοπους και τα πουλιά. Αναφέρει επίσης ότι το 2021 θα λάβει χώρα μία Συνδιάσκεψη του ΟΗΕ για την βιοποικιλότητα. Η έκθεση αναλύει τον προορισμό των κονδυλίων και από τα αποτελέσματα καθίσταται σαφές ότι οι πολιτικές δεν λειτούργησαν με τον καλύτερο τρόπο γιατί με εξαίρεση τις GSA γύρω από την Κύπρο, στις άλλες περιοχές της Μεσογείου, τα επίπεδα βιοποικιλότητας είναι χαμηλά ή μέτρια και σε ορισμένες περιοχές δεν υπάρχουν επαρκή στοιχεία για τις αξιολογήσεις. Στην Μεσόγειο όπου η διαχείριση της αλιείας γίνεται με βάση τα όρια της αλιευτικής προσπάθειας, τα ποσοστά εκμετάλλευσης είναι τα διπλά από τα βιώσιμα και μόνον το 6% των κονδυλίων του FEAMP χρησιμοποιήθηκαν για μέτρα συντήρησης ενώ μόνο το 8% για μέτρα που συνδέονται με την έμμεση συντήρηση. Η έκθεση τονίζει και τα καλά παραδείγματα χρήσης των κονδυλίων με προγράμματα LIFE και INTERREG. Αναλύονται και οι Προστατευόμενες Αλιευτικές Περιοχές που δεν έτυχαν τόσο καλής διαχείρισης και δεν υπήρξαν αποτελεσματικές για την προστασία της βιοποικιλότητας, λαμβάνοντας μεταξύ των άλλων υπόψη ότι το γεγονός ότι τα κράτη μέλη δεν μπορούν να επιβάλλουν περιορισμούς πέρα από τα χωρικά εθνικά όρια καθιστά τα πάντα πιο πολύπλοκα. Η έκθεση αποκαλύπτει τον ελλιπή συντονισμό μεταξύ της ΚΑΛΠ και της νομοθεσίας για την βιοποικιλότητα και τους καταλόγους των ειδών που δεν επικαιροποιούνται εδώ και 25 χρόνια με αποτέλεσμα να μην τυγχάνουν προστασίας μερικά είδη που βρίσκονται σε κίνδυνο. Η κα Piron τέλος, αναφέρεται στις συστάσεις που προκύπτουν από την έκθεση. Τις νομοθετικές αλλαγές προκειμένου να προστατευτούν οι βιότοποι και τα ευαίσθητα είδη, την ανάγκη για μεγαλύτερο συντονισμό μεταξύ ΚΑΛΠ και πολιτικών βιοποικιλότητας εντός του 2022, την πρόσκληση για δημιουργία περιοχών προστασίας της αλιείας (FRA) μέσω της GEAM ή του WEST MED MAP εντός του 2023, τέλος το αίτημα της ΕΕ για μεγαλύτερη στήριξη στην προστασία του θαλάσσιου περιβάλλοντος μέσα από το FEAMPA, και τα προγράμματα LIFE και INTERREG, αυξάνοντας την χρηματοδότηση στόχων θαλάσσιας συντήρησης μέχρι το 2023.

Η Εκτελεστική Γραμματέας ευχαριστεί την κα Piron για την παρουσίαση και ζητάει να μάθει αν κάποιος θέλει να παρέμβει.

Ο κος Buzzì από το WWF ευχαριστεί την κα Piron για την παρουσίαση και αναφέρει ότι του έκαναν ιδιαίτερη εντύπωση τα δεδομένα που αφορούν τα ποσοστά των κονδυλίων που το FEAMP προορίζει για την συντήρηση. Πρόκειται για ένα ποσοστό πολύ χαμηλό, είναι μόνον το 6% και πιστεύει ότι είναι σημαντικό να εκμεταλλευτεί κανείς αυτές τις ευκαιρίες. Καλεί όλους να ασχοληθούν με προγράμματα που αφορούν αυτό το θέμα και θυμίζει τον διαγωνισμό που η WWF έστειλε στα μέλη του MEDAC και που αφορά το cashflow (ταμειακή ροή). Υπογραμμίζει και τα άλλα ενδιαφέροντα σημεία της έκθεσης όπως για παράδειγμα την ικανότητα του στόλου που κατά την άποψή του θα πρέπει να αναμετρηθεί στην Μεσόγειο με την κατάσταση των αποθεμάτων ενώ κάθε φορά που προκύπτει πλεονάζον δυναμικό, θα πρέπει να μειώνεται μέσα από διαχειριστικά προγράμματα και ειδικές επιδοτήσεις. Αναφέρει ότι ως προς το θέμα των τεχνικών μέτρων, το

WWF επεξεργάζεται το θέμα της επιλεκτικότητας των εργαλείων ως στοιχείο κλειδί και θεωρεί ότι αυτό είναι κάτι που θα μπορούσε να αλλάξει το μέλλον της αλιείας.

Ο Rafael Mas από την IVEAEMPA ευχαριστεί την Marzia Piron για την παρουσίαση και διευκρινίζει ότι υπάρχουν πολλές πτυχές που του έκαναν εντύπωση. Κατ' αρχάς σε επίπεδο ευρωπαϊκών θεσμικών οργάνων, η έλλειψη αναφορών στην οικονομική και κοινωνική κατάσταση. Αναρωτιέται αν το Ελεγκτικό Συνέδριο της ΕΕ έχει λάβει υπόψη του όλες τις γνωμοδοτήσεις των ενδιαφερομένων γιατί έχει την εντύπωση ότι κανείς δεν τις λαμβάνει υπόψη. Θεωρεί ότι αν δεν θέλει κανείς να σταματήσει όλο τον στόλο στην Μεσόγειο, είναι αναγκαίο να ληφθούν μέτρα γιατί δεν μπορεί να συνεχίσει κανείς να ζητάει από τους αλιείς να καταβάλουν περαιτέρω προσπάθειες. Στο τέλος μπορεί να τους ζητηθεί να σταματήσουν και εντελώς.

Η Marzia Piron διευκρινίζει ότι δεν γίνεται αναφορά με συγκεκριμένο τρόπο στα αποτελέσματα της αξιολόγησης των αποθεμάτων αλλά στις επιπτώσεις στο περιβάλλον. Προτείνεται συνεπώς μία νέα οπτική προκειμένου να ληφθεί υπόψη και η επίδραση στο περιβάλλον, πέρα από την αξιολόγηση των αποθεμάτων. Προκειμένου να απαντήσει στον Rafael Mas διευκρινίζει ότι οι κοινωνικο-οικονομικές πτυχές αναφέρονται μόνον γιατί η ανάλυση δεν ήταν επικεντρωμένη σε αυτό. Η νέα στρατηγική όμως για την βιοποικιλότητα, που βασίζεται και σε αυτή την έκθεση, λαμβάνει ιδιαίτερα υπόψη της τις κοινωνικο-οικονομικές πτυχές.

Ο Laurent Markovic από την DG ENV ευχαριστεί την κα Piron για την εξαιρετική παρουσίαση και διευκρινίζει ότι το σημείο εκκίνησης με βάση το οποίο ξεκινούν οι προβληματισμοί, είναι ότι χάνεται η βιοποικιλότητα σε ένα βαθμό άνευ προηγουμένου. Αυτό δεν αφορά μόνον τα θαλάσσια είδη αλλά και κοινά πτηνά όπως τα σπουργίτια. Αναφέρει ότι έχουν καταγραφεί μεγάλες μειώσεις κυρίως στην Μεσόγειο που αποτελεί ένα hot spot για όλο τον κόσμο. Πιστεύει λοιπόν ότι δεν αποτελεί επιλογή το να μην κάνει κανείς τίποτε σε αυτή τη φάση. Η βιοποικιλότητα δεν είναι μία μεμονωμένη στρατηγική αλλά εντάσσεται στα πλαίσια του Green Deal, του προγράμματος δηλαδή της ΕΕ προκειμένου να είναι πιο βιώσιμη η οικονομία και προκειμένου να μετατραπούν σε ευκαιρίες οι περιβαλλοντικές προκλήσεις. Αναφέρει ότι θα χρειαστούν πολλά κονδύλια και ιδιωτικά και δημόσια και ότι το Green Deal συμπεριλαμβάνει διάφορες στρατηγικές: το πρόγραμμα δράσης για την κυκλική οικονομία, την πολιτική "farm to fork" και το πρόγραμμα "zero pollution" καθώς και την στρατηγική για την βιοποικιλότητα. Σε ότι αφορά την στρατηγική βιοποικιλότητας, παραθέτει τους στόχους και στην γη και στην θάλασσα όπως για παράδειγμα την εφαρμογή μιας πιο επιλεκτικής αλιείας, την μείωση των παραλιευμάτων και την ανάκτηση των θαλάσσιων φυκιών καθώς και την προστασία του 30% των χερσαίων και θαλάσσιων περιοχών. Εξηγεί λεπτομερώς μερικές κομβικές πτυχές για την στρατηγική και ιδιαίτερα υπογραμμίζει ότι ο στόχος της προστασίας του 30% των υδάτων (εκ των οποίων το 10% με αυστηρή προστασία), θα πρέπει να γίνει αντικείμενο διαχείρισης, θα πρέπει να ανακτηθούν τα υποβαθμισμένα θαλάσσια οικοσυστήματα με ένα πρόγραμμα δράσης για τους θαλάσσιους πόρους ενώ τα οικοσυστήματα θα πρέπει να προστατευτούν σε συνεργασία με την Γενικές Διευθύνσεις Αλιείας και Περιβάλλοντος. Σίγουρα θα πρέπει να μειωθούν οι αρνητικές επιπτώσεις και η θαλάσσια ρύπανση αλλά θα πρέπει να δοθεί και η δέουσα προσοχή στην αλιεία, πράγμα που δεν φαίνεται να γίνεται. Συνεχίζει λέγοντας ότι είναι σημαντικό να βελτιωθεί το δίκτυο των Αποκλεισμένων Περιοχών Αλιείας προκειμένου να υπάρξει ένα διευρωπαϊκό δίκτυο Natura(Δίκτυο Natura 2000,

εθνικές περιοχές, Ζώνες περιορισμού της Αλιείας ΓΕΑΜ κλπ). Θα πρέπει να ανακτηθεί το περιβάλλον και μετά να συντηρηθεί προκειμένου να αποφευχθεί μία περαιτέρω υποβάθμιση μέχρι το 2030. Κάνει μία αναφορά στην διεθνή διακυβέρνηση και ολοκληρώνει λέγοντας ότι σε ότι αφορά τις Περιοχές Απαγορευμένης Αλιείας, τα ποσοστά είναι ευθυγραμμισμένα με την Σύμβαση για την Βιοποικιλότητα και την Σύμβαση των συμβαλλομένων μερών που θα γίνει στην Κίνα μέχρι το τέλος του 2021 και θα υπάρξει συνεπώς ευθυγράμμιση με την διεθνή κατάσταση.

Ο Πρόεδρος ρωτάει τον εκπρόσωπο της ΓΔ Περιβάλλοντος να του πει τον τρόπο με τον οποίο η στρατηγική που παρέθεσε θα μπορούσε να μεταφερθεί στον χωρικό προγραμματισμό του θαλάσσιου περιβάλλοντος, από την στιγμή που είναι γνωστό ότι έχει δρομολογηθεί μία διαδικασία και τα κράτη μέλη καλούνται να στείλουν στην ΕΕ δεδομένα σχετικά με αυτό το θέμα. Από τα στοιχεία όμως που έχει στα χέρια του προκύπτει ότι δεν έχουν χαρτογραφηθεί ακόμη οι θαλάσσιες περιοχές που ήδη χρησιμοποιούνται από τους αυτοκινητόδρομους της θάλασσας, οι περιοχές εξορύξεων, οι περιοχές για παραγωγή αιολικής ενέργειας καθώς και οι περιοχές για στρατιωτικές ασκήσεις. Αναφέρει ότι ο υπολογισμός των περιοχών που θα πρέπει να προστατευτούν θα πρέπει να λαμβάνει υπόψη του όλες εκείνες τις περιοχές όπου σε κάθε περίπτωση αποκλείεται η αλιεία. Υπογραμμίζει ότι για όσο ακόμη δεν υπάρχει κοινός προγραμματισμός του θαλασσίου χώρου, η αλιεία θα περιοριστεί σε ιδιαίτερα οριοθετημένες περιοχές και κατά συνέπεια δεν θα μπορεί να διεξάγεται. Αναφέρεται στο παράδειγμα των ζωνών με απαεριωτές όπου εξαφανίζονται τα ιχθικά αποθέματα. Αναρωτιέται με τι τρόπο θα αντιμετωπίσει αυτή την στρατηγική ο χωρικός σχεδιασμός και ζητάει να μάθει αν υπάρχει αλληλεπίδραση μεταξύ των δύο διαδικασιών.

Ο Laurent Markovic αναφέρει ότι είναι εν γνώσει των ανησυχιών του αλιευτικού κλάδου καθώς και της ανάγκης να υπάρχει μία περιοχή που θα αφιερωθεί στην αλιεία γιατί έχει απόλυτη συνείδηση ότι παρατηρείται μία αύξηση των συγκρούσεων μεταξύ των διαφόρων αλιευτικών δράσεων. Επιβεβαιώνει επίσης ότι τα κράτη μέλη θα πρέπει να στείλουν στην ΓΔ Θαλάσσιας Πολιτικής και Αλιείας, όλα τα δεδομένα που αφορούν τον χωροταξικό προγραμματισμό γιατί είναι αναγκαίο να γίνει χαρτογράφηση προκειμένου να εντοπιστούν και οι περιοχές που αφορούν τα OCM (Αλλά Αποτελεσματικά Μέτρα Συντήρησης). Σε ότι αφορά τον υπολογισμό των περιοχών που θα πρέπει να προστατευτούν προκειμένου να φτάσουμε στο 30%, αναφέρει ότι θα έχουν κατά νου εκείνες τις περιοχές όπου ήδη αποκλείεται η αλιεία. Για παράδειγμα μία περιοχή όπου υπάρχουν εγκαταστάσεις αιολικής ενέργειας είναι σαφές ότι δεν μπορεί να υπάρχει αλιεία. Ανήκει λοιπόν η περιοχή αυτή στις προστατευόμενες περιοχές που συμβάλουν στην διατήρηση του 30%. Διαβεβαιώνει τους συμμετέχοντες ότι θα χρησιμοποιηθούν όλοι οι δυνατοί πόροι προκειμένου να επιτευχθεί το 30% και υπογραμμίζει ότι το ποσοστό αυτό δεν αφορά μόνον την ΕΕ αλλά είναι διεθνές.

Ο Antoni Garau αναφέρει στον κο Markovic ότι στην παρουσίασή του δεν λαμβάνονται υπόψη όλα τα προστατευτικά μέτρα που έχουν υιοθετηθεί μέχρι τώρα. Αναφέρεται σε όλη την προστατευόμενη περιοχή της Μινόρκα και στο δίκτυο θαλάσσιων καταφυγίων γύρω από τις Βαλεαρίδες. Αυτό είναι ήδη μια αρκετά εκτεταμένη περιοχή και για τον λόγο αυτό ζητάει να γίνουν με μεγάλη προσοχή οι υπολογισμοί γιατί σε ότι αφορά τις τράτες, υπάρχουν ήδη ορισμένες περιοχές όπου απαγορεύεται η αλιεία. Θυμίζει τέλος ότι υπάρχουν διαχειριστικά προγράμματα που εφαρμόζονται και που θα πρέπει και αυτά να ληφθούν υπόψη. Πιστεύει ότι πρόκειται για μια

πολύ σημαντική δουλειά που θα πρέπει να γίνει προκειμένου να υπάρχει ένας ακριβής υπολογισμός των περιοχών που ήδη είναι υπό προστασία.

Ο Laurent Markovic απαντάει στον κο Garau λέγοντας ότι γνωρίζει ότι το πάρκο των Βαλεαρίδων είναι μια καταπληκτική προστατευόμενη περιοχή και ότι σε ορισμένες περιοχές έχουν καταβληθεί ιδιαίτερες προσπάθειες. Αν ξεπεραστεί όμως το 10% της αυστηρής προστασίας στην Ισπανία, η ισπανική διοίκηση είναι εκείνη που θα πάρει τις αποφάσεις. Σε ότι αφορά αντίθετα τις αιολικές εγκαταστάσεις, αναφέρει ότι θα μπορούσαν να θεωρηθούν προστατευόμενη περιοχή αλλά ακόμη και για αυτό το θέμα, το κράτος μέλος είναι εκείνο που θα πρέπει να το αποφασίσει στα πλαίσια του υπολογισμού για την επίτευξη του οριστικού ποσοστού. Μερικά κράτη μέλη θα πρέπει να καταβάλουν περισσότερες προσπάθειες ενώ άλλες είναι ενδεχόμενο να έχουν ήδη επιτύχει το ποσοστό- στόχο.

Η Rosalie Crespin από το CNPMM ευχαριστεί την Marzia Piron και τον κο Markovic και ζητάει να μάθει αν στις περιοχές αυστηρής προστασίας οι αλιευτικές δράσεις απαγορεύονται εκ των προτέρων. Αν τα πράγματα είναι έτσι, πιστεύει ότι η προσέγγιση αυτή δεν είναι η κατάλληλη γιατί η αξιολόγηση θα πρέπει να γίνεται ανά περίπτωση. Θα ήταν λοιπόν σκόπιμο να μην απαγορεύεται εκ των προτέρων η αλιεία γιατί όπως είναι γνωστό, πολύ συχνά υπάρχουν φυσικές εξελίξεις σε ορισμένους βιότοπους και κατά συνέπεια θα πρέπει να υπάρξει μία προσαρμοστική διαχείριση. Σε ότι αφορά την αποκατάσταση της φύσης και των βιότοπων, πιστεύει ότι το θέμα θα πρέπει να διερευνηθεί διεξοδικά και ότι θα πρέπει τα κράτη μέλη και οι εθνικές πολιτικές να είναι υπεύθυνες για την περιβαλλοντική πολιτική στα πλαίσια της αποδοχής της σημασίας μία διαπεριφερειακής συνεργασίας.

Ο Laurent Markovic απαντάει ότι δεν γνωρίζει ακόμη αν η αλιεία θα απαγορεύεται πάντα στις αυστηρά προστατευόμενες περιοχές, από την στιγμή που θα πρέπει να προσδιοριστούν με ακρίβεια. Πολλά θα εξαρτηθούν και από την θέση των κρατών μελών όσον αφορά θέματα σχετικά με τους ισχύοντες νόμους. Τα εθνικά προγράμματα αποκατάστασης δεν ξεκινούν από το μηδέν από την στιγμή που τα κράτη μέλη στις προτάσεις τους θα υποβάλλουν προγράμματα και θα χρησιμοποιήσουν όσα έχουν γίνει μέχρι τώρα.

Η Domitilla Senni παίρνει τον λόγο και παρουσιάζει με την βοήθεια διαφανειών μία επισκόπηση των FRA (Περιοχών Απαγόρευσης Αλιείας), θυμίζοντας ότι είναι ένα από τα χωρικά μέτρα της ΓΕΑΜ που δημιουργήθηκαν με βάση μία ιδρυτική συμφωνία που τροποποιήθηκε το 2016, προσδιορίζοντας με ακόμη καλύτερο τρόπο τους στόχους. Ήδη από το 2005, η ΓΕΑΜ δημιούργησε 3 FRA με στόχο την προστασία των ευάλωτων θαλάσσιων βιότοπων, δηλαδή μία στο δέλτα του Νείλου, μία στα ανοιχτά της Κύπρου και μία στο Ιόνιο (Santa Maria dei Leuca) όπου υπάρχει μία από τις πιο σημαντικές αποικίες κοραλλιών σε βάθος στην Μεσόγειο. Κατόπιν δημιουργήθηκαν FRA για τα νηπιοτροφεία και την ωτοκία για τα πλέον σημαντικά εμπορικά είδη (Κόλπος του Λέοντα, 3 FRA στο κανάλι της Σικελίας, η FRA της Fossa di Romo στην Αδριατική). Αναφέρεται στο παράδειγμα της FRA στην Fossa di Romo, και θυμίζει το πόσο σημαντική είναι για την ωτοκία του βακαλάου και των караβίδων. Αναφέρει επίσης ότι προβλέπεται το κλείσιμο μία κεντρικής ζώνης και δύο ζωνών buffer από την πλευρά της Κροατίας καθώς και από την πλευρά της Ιταλίας όπου η αλιεία θα επιτρέπεται με μειωμένο καθεστώς. Τέλος αναφέρεται στην απαγόρευση της αλιείας

σαρδέλας και γαύρου μέχρι το 2021. Αναφέρει ότι οι επιπτώσεις των μέτρων οδήγησαν σε μια ταχεία αύξηση της βιομάζας και του μέσου μεγέθους οδηγώντας σε ένα ξεχωριστό αποτέλεσμα που δείχνει με τι τρόπο αυτή η FRA διαδραμάτισε καθοριστικό ρόλο στην από κοινού διαχείριση μεταξύ των δύο χωρών. Έχουν ενισχυθεί οι έλεγχοι και πολύ σύντομα θα παρουσιαστούν τα αποτελέσματα. Κάνει κατόπιν μία γενική παρουσίαση και των άλλων FRA υπογραμμίζοντας ότι σε εκείνες του Στενού της Σικελίας εντοπίστηκαν στο παρελθόν διάφορες παραβιάσεις. Παρουσιάζει μετά τις προτάσεις που είναι υπο συζήτηση και που αφορούν την δημιουργία καινούργιων FRA πέρα από τις ήδη υπάρχουσες αφού μέσω των πολυετών διαχειριστικών προγραμμάτων, η GEAM αξιολογεί τρεις προτάσεις: 2 για της GSA6 (στα ανοιχτά του Δέλτα του Εβρου, η FRA του καναλιού του Οτραντο και η FRA στο Κάνυον του Μπάρι). Ολοκληρώνει λέγοντας ότι η εμπειρία των FRA μας δείχνει ότι σε ορισμένους αλιευτικούς στόλους παρατηρείται μία αφύπνιση του ενδιαφέροντος για την αλιεία. Αυτό κατά την γνώμη του είναι ένα πολύ σημαντικό σημάδι.

Ο κος Sciacovelli από την FEDERPESCA αναφέρει ότι εδώ και χρόνια ακούγονται οι ίδιες παρατηρήσεις και οι ίδιες προτάσεις από την ΕΕ. Θεωρεί συνεπώς ότι θα μπορούσε κανείς να καταλήξει στο συμπέρασμα ότι η ΚΑΛΠ δεν κατάφερε να αλλάξει κατ' ουσία το γενικό πλαίσιο. Θυμίζει ότι ο Κανονισμός Ελέγχων δεν κάνει τίποτε άλλο από το να δημιουργεί προβλήματα στις αλιευτικές δράσεις που σήμερα δεν μπορούν πλέον να αναπτυχθούν σε επιχειρηματικό επίπεδο. Αναφέρει το παράδειγμα ενός αμερικανικού ταμείου που πριν από μερικά χρόνια, εξασφάλισε σε μερικές περιοχές στο Μπανγκλαντές ένα σταθερό εισόδημα για μία συγκεκριμένη χρονική περίοδο προκειμένου να διατηρήσει στην ζωή μερικά αλιευτικά σκάφη, απαγορεύοντας την αλιεία εν αναμονή του να είναι και πάλι διαθέσιμη η περιοχή για ψάρεμα. Μετά από αυτό, τα αποθέματα άρχισαν να αναπαράγονται με εκθετικό τρόπο και οι αλιευτικές δράσεις ανάκαμψαν με τρόπο ιδιαίτερα ενθαρρυντικό για τις επιχειρήσεις. Στο σημείο αυτό αναρωτιέται αν ενδεχομένως θα ήταν πιο σωστό να εξετάσει κανείς το ενδεχόμενο ενός σταθερού εισοδήματος για τους αλιείς και παράλληλα να υπάρξει απαγόρευση της αλιείας.

Η Valerie Lainé από την DG MARE ευχαριστεί για αυτήν την πρωτοβουλία και πιστεύει ότι η δημιουργία αυτής της Ομάδας Εργασίας είναι μία θαυμάσια ιδέα από την στιγμή που βρισκόμαστε στην αρχή μίας διαδικασίας και στο τέλος του χρόνου θα υπάρξει ένα πρόγραμμα δράσης για την διατήρηση των αλιευτικών πόρων. Θα πρέπει συνεπώς να ξεκινήσει η ενασχόληση με αυτό το θέμα αφού η αλιευτική δράση επηρεάζει τα παραλιεύματα για τα δελφίνια ή για τα θαλάσσια πτηνά ή έχει αρνητικές επιπτώσεις στον πυθμένα της θάλασσας. Ο αλιέας ξέρει καλά ότι όταν χρησιμοποιεί την τράτα βυθού μαζεύει κοράλλια ή ότι υπάρχουν μερικά είδη εργαλείων που σαρώνουν τον βυθό. Θα ήταν συνεπώς σκόπιμο να αναπτυχθούν καινούργια εργαλεία που είναι σε θέση να διατηρήσουν καλύτερα τα ευαίσθητα βιοσυστήματα όπως τα κοράλλια ή η Ποσειδωνία. Είναι προς το συμφέρον του αλιέα όλα αυτά. Καλεί όλους να διαβάσουν τα συμπεράσματα της Ομάδας Εργασίας της GEAM που συναντήθηκε την προηγούμενη εβδομάδα και συζήτησε το θέμα της μείωσης των παραλιευμάτων και την επιλεκτικότητα των εργαλείων. Θυμίζει ότι έχουν εφαρμοστεί πολλά προγράμματα από την Τυνησία στην Αδριατική. Πιστεύει ότι θα πρέπει να μπει τέλος στην πολιτική του στρουθοκαμηλισμού είναι όμως σημαντικό να χρησιμοποιηθούν τα πιλοτικά προγράμματα. Θυμίζει σε όλους τις βασικές προθεσμίες, δηλαδή το προβλεπόμενο Πρόγραμμα Δράσης για το τέλος του χρόνου καθώς και την συζήτηση που διεξάγεται στο ΕΚ σχετικά με την βιοποικιλότητα. Οι προτάσεις θα έρθουν από το ΕΚ, την ΕΕ και την GEAM. Πιστεύει ότι είναι

σημαντικό να γίνει ένας οδικός χάρτης προκειμένου να υποβληθούν προτάσεις και να δημιουργηθούν υποομάδες γιατί οι στόχοι έχουν πλέον καθοριστεί και δεν θα τροποποιηθούν. Είναι συνεπώς αναγκαίο να συνοδευτούν αυτές οι αλλαγές. Θεωρεί ότι το MEDAC θα πρέπει να έχει κεντρικό ρόλο και καλεί όλους να πάρουν μέρος στα προγράμματα.

Ο Xavier Domenech λέει ότι εκπλήσσεται από την FRA στο Δέλτα του Εβρου γιατί ήδη γίνεται συζήτηση και για άλλες απαγορεύσεις. Έχει λοιπόν την εντύπωση ότι υπάρχει έλλειψη συντονισμού. Τον εκπλήσσει η πρόταση μίας FRA με μία τόσο εκτεταμένη ζώνη και υπογραμμίζει ότι στην περιοχή της Ταραγκόνα εκείνοι ήδη εφαρμόζουν τις χωρικές απαγορεύσεις. Αναρωτιέται τι νόημα έχουν οι προτάσεις της Διοίκησης. Υπάρχει απόλυτη ανοργανωσιά και οι δύο ομάδες κινούνται παράλληλα. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι αυτή η FRA καταδικάζει την αλιεία σε εξαφάνιση.

Η Rosa Caggiano προτείνει στον κο Domenech να επικοινωνήσει με την ισπανική διοίκηση προκειμένου να εμβαθύνει στο θέμα.

Ο κος Ferrari από την Federcoopresca λέει ότι συμφωνεί με τη κα Valerie Lainé και πιστεύει ότι αυτή η Ομάδας Εργασίας είναι αναγκαία γιατί θα πρέπει να υπάρξει συντονισμός μεταξύ των διαφόρων δραστηριοτήτων που επηρεάζουν τις επιχειρήσεις και τους αλιείς. Γνωρίζει ότι στην αρχή είναι δύσκολο να μπει σε εφαρμογή μία FRA πιστεύει όμως ότι μετά τα αποτελέσματα είναι εμφανή και η σημασία της καθίσταται σαφής. Λέει όμως ότι υπάρχουν και περιοχές νηπιτροφείων στην Μεσόγειο όπως για παράδειγμα στην περιοχή της Γκαέτα όπου υπάρχουν περιοχές όπου περιορίζονται ιδιαίτερα οι ζώνες αλιείας. Το όφελος που προκύπτει αφορά πολλούς αλλά το βάρος το επωμίζονται λίγοι, δηλαδή οι αλιείς. Θεωρεί συνεπώς ότι είναι σημαντικό να ασχοληθεί κανείς με αυτές τις ανισότητες.

Η Krisitna Mislon ευχαριστεί όλους καθώς και την Domitilla Senni γιατί ο τίτλος της παρουσίασης αναφέρεται στις FRA ως “Fisheries Recovery Area” (και όχι Restricted – Ανάκτησης και όχι Περιορισμού). Αναφέρεται και σε άλλα μέτρα που έχουν εφαρμοστεί πέρα από την Fossa di Pomo, και διευκρινίζει ότι στην Κροατία πάνω από το 30% των ζωνών είναι κλειστές. Αναφέρει όμως ότι σε ότι αφορά αυτές τις περιοχές αποκατάστασης των αποθεμάτων δεν υπάρχουν χάρτες ούτε αποτελέσματα με συνέπεια όλα αυτά τα μέτρα να φαίνονται ανύπαρκτα. Ενημερώνει όλους ότι τα τελευταία χρόνια η Κροατία αλιεύσε ανά έτος περισσότερο από 60k τόνους , κανείς όμως δεν μιλάει για αυτό το στοιχείο. Αναρωτιέται ποια στοιχεία διαθέτουν οι επιστήμονες από την στιγμή που μετά από όλες τις προσπάθειες που έγιναν και όλα τα μέτρα που εφαρμόστηκαν, τα αποτελέσματα είναι ακόμη άγνωστα. Αναφέρει επίσης ότι οι αλιείς περνάνε ώρες ολόκληρες στην θάλασσα για να μπορέσουν να φύγουν από αυτές τις περιοχές και να πάνε σε άλλες.

Ο κος Vizcarro από την FNCCP, αναφέρει αναφορικά με τις προτάσεις για FRA στο Δέλτα του Νείλου, ότι πριν να δημοσιοποιηθούν θα πρέπει να αποτελέσουν αντικείμενο διαπραγμάτευσης με τους επιστήμονες και με τους αλιείς. Πρόκειται για μία περιοχή όπου όλες οι επιχειρήσεις εφαρμόζουν δύο μήνες απαγόρευσης κατ'εναλλαγή. Υπάρχουν και περιοχές τεχνητού υφάλου όπου υπάρχει αυτοπεριορισμός των χώρων αλιείας. Προειδοποιεί ότι υπάρχει ανησυχία στον αλιευτικό κλάδο κυρίως σε ότι αφορά τις τράτες ενώ θα πρέπει να επιδιωχθεί ένας στόχος σε όλη

την Μεσόγειο. Αναφέρει ότι υπάρχουν πολλά μέτρα και παρεμβάσεις για την προστασία του περιβάλλοντος και το να προβλεφθούν νέες FRA σημαίνει ότι δημιουργείται μία αίσθηση ασφυξίας στον κλάδο ο οποίος αποθαρρύνεται.

Ο κος Marzoa από την UNACOMA κάνει ορισμένες σκέψεις σχετικά με αυτό που ανέφερε η κα Valerie Lainé μιλώντας για τι θέμα της ποσειδωνίας. Πιστεύει ότι η εικόνα που έδωσε για την κατάσταση δεν είναι πρόσφατη και λέει ότι τον ανησυχεί το τρόπος που αντιλαμβάνεται το θέμα. Οι αλιείς είναι ιδιαίτερα δραστηριοποιημένοι σε περιβαλλοντικά θέματα, το μόνο που ζητάνε είναι να ληφθούν υπόψη. Οι γνωμοδοτήσεις δείχνουν πόσα έχουν ήδη γίνει ενώ δεν μπορεί κανείς να μην αναφέρει πόσα έχουν κάνει οι αλιείς. Αναφέρει ότι δεν πρόκειται για εγκληματίες και έχουν βαρεθεί να θεωρούνται πάντα υπαίτιοι. Πιστεύει ότι αναπτύσσεται μία αρνητική στάση και αναφέρει ότι αυτό τον δυσαρραστεί.

Ο κος Dogliani του προγράμματος LIFE4MEDACA, παρουσιάζει το βίντεο που αφορά το πρόγραμμα και αναφέρει ότι θα τον βοηθήσουν η ΓΔ Περιβάλλοντος προκειμένου να ξεκινήσουν διαπραγματεύσεις για όλη την Μεσόγειο σχετικά με το θέμα των ελεγχόμενων θαλασσίων εκπομπών. Προσθέτει ότι καταλαβαίνει ότι η αλιεία δεν είναι η βασική ρυπαίνουσα δραστηριότητα στην Μεσόγειο και κατά συνέπεια όπως έλεγε ο κος Ferrari πιστεύει ότι είναι άδικο να κληθούν να πληρώσουν έναν ιδιαίτερα τσουχτερό λογαριασμό όσοι ανήκουν στον κλάδο.

Η εκτελεστική Γραμματέας ευχαριστεί τον κο Dogliani και θυμίζει ότι η παρουσίασή του βρίσκεται ήδη δημοσιευμένη στην ιστοσελίδα. Διαβάζει κατόπιν το μήνυμα του Miguel Ortega ο οποίος δηλώνει ότι είναι στην διάθεση όλων προκειμένου να δώσει πληροφορίες για το Δέλτα του Εβρου.

Ο Antoni Garau δείχνει τέλος φωτογραφίες που προώθησε σε όλους και αναφέρει ότι αντιπροσωπεύουν μόνον ένα μικρό μέρος του υλικού που αλίευσαν ήδη από το 2014 τα παραγαδιάρικα. Ζητάει να μάθει αν αυτά τα αλιεύματα καταγράφονται και στην Μεσόγειο γιατί δεν γνωρίζει κάτι καινούργιο για το θέμα. Αναρωτιέται τι είδους έλεγχος εφαρμόζεται στις μεταφορές στην Μεσόγειο και δείχνει ότι το ψάρι δεν μπορεί να πουληθεί ενώ όλο αυτό το υλικό απόρριψης επηρεάζει πολλούς τόνους αλιεύματος. Πρόκειται για ζωοτροφές, θημωνιές από άχυρο που μεταφέρονται από διάφορες χώρες της Μεσογείου. Θα ήθελε να επιστήση την προσοχή όλων σε αυτό το πρόβλημα και να γνωρίζει αν η ΕΕ έχει συνείδηση αυτής της πραγματικότητας.

Η Rosa Caggiano ζητάει να μάθει αν υπάρχουν και άλλες περιοχές της Μεσογείου όπου συμβαίνουν παρόμοια γεγονότα.

Ο κος Buonfiglio αναφέρει ότι κατά την άποψή του στην Ιταλία δεν παρατηρήθηκε κάτι τέτοιο. Πιστεύει συνεπώς ότι θα πρέπει να καταλάβει κανείς αν η καταστροφή αυτή προήλθε μόνον από ένα αλιευτικό και κατά συνέπεια το πρόβλημα αφορά κάποιο φορτηγό που μετέφερε αυτό το φορτίο ή αν είναι κάτι γενικό. Πιστεύει σε κάθε περίπτωση ότι θα πρέπει να αναφερθεί το πρόβλημα αυτό στις αρχές.



Ο κος Fortibuoni από την ISPRA αναφέρει ότι ένα παρεμφερές φαινόμενο εντοπίστηκε και από τους αλιείς της Κιότζια.

Ο κος Magnolo από την MIPAAF αναφέρει ότι δεν γνωρίζει το θέμα της Κιότζια αλλά την προηγούμενη χρονιά στο Μαρετίμο καταγράφηκε ένα συμβάν με ένα φορτίο που άφησε στην θάλασσα αρκετές οικομπάλες οι οποίες κατόπιν ανακτήθηκαν μεσω μίας δράσης του Υπουργείου Περιβάλλοντος. Δεν είναι όμως γνωστό αν έφτασαν και σε άλλες ακτές όπως στην Κορσική.

Η Rosa Caggiano ευχαριστεί όσους πήραν μέρος και κηρύσσει την λήξη των εργασιών.



Zapisnik Radne skupine 3 (RS3)

Sastanak online
15. travnja 2021.

Prisutni: popis sudionika u prilogu

Priloženi dokumenti:

Koordinator: Rosa Caggiano (privremeni)

Predsjednik Giampaolo Buonfiglio sudionicima želi dobrodošlicu i objašnjava da se radi o prvom sastanku novoosnovane Radne skupine nastale na temelju odluke Predsjedništva pisanim postupkom, zbog potrebe za pomnijim praćenjem politike „Zeleni plan” („Green deal”) koja će, izgleda, biti referentna politika za ribarski sektor u nadolazećim godinama. Navodi da će se pregledati normative Zajednice u tom području i izvješće Europskog revizorskog suda, te priopćuje da po prvi puta i predstavnik GU ENV sudjeluje u radu MEDAC-a. Ističe važnost usklađivanja s politikama Zajednice i podsjeća da zbog Covid krize neće biti moguće imenovati uživo koordinatora skupine te će, kao i kod obnove funkcija, imenovanje biti odgođeno do prvog sastanka radne skupine „uživo”, dok će privremeno radove koordinirati Tajništvo. Pita ima li primjedbi te, s obzirom da ih nema, moli izvršnu tajnicu da nastavi.

Rosa Caggiano navodi da, u odnosu na prethodno dostavljeni dnevni red, ima nekih novosti te najavljuje da nakon predstavljanja Izvješća Revizorskog suda slijedi izlaganje Laurenta Markovica iz GU ENV o strategiji za bioraznolikost, a nakon toga prezentacija Domitille Senni iz Medreacta o područjima ograničenog ribolova - FRA. Osim toga, dodaje da će pod točkom „Razno” Mario Dogliani, koordinator LIFE4MEDECA-e, ukratko predstaviti projekt kojemu je MEDAC napismeno izrazio potporu, a nakon toga slijedi kratko izlaganje Antonia Garaua o fotografijama koje je poslao i koje je Tajništvo prosljedilo svim članovima. Riječ predaje Marziji Piron.

Piron podsjeća da je 2020. objavljeno izvješće Europskog revizorskog suda koje je elektronskom poštom prosljeđeno članovima na raznim jezicima i prikazuje glavne točke: izvješće daje panoramski pregled politika koje se primjenjuju za morski okoliš u proteklih 50 godina te ističe da sve europske uredbe imaju za cilj upravljanje morskim resursima uz istovremenu zaštitu staništa. Zatim se predstavlja strategija za bioraznolikost koja je pokrenuta 2011. te revidirana 2020., a izvješće već u samom naslovu naglašava da zaštita EU-a u tom području seže daleko, ali ne ide u dubinu. Specificira da ZRP ima za cilj ribolovne aktivnosti učiniti održivima i iz ekološkog gledišta i da EK ima važnu ulogu u očuvanju morskih resursa, ali kad se radi o politikama za okoliš, odgovornost dijeli s državama članicama. Glavne važeće politike su strategija za bioraznolikost i Direktive o staništima i pticama, a

2021. godine održat će se i UN-ova Konvencija o bioraznolikosti. Osim toga, u izvješću se analizira i namjena sredstava te iz rezultata proizlazi da politike nisu bile uspješne jer su, izuzev GSA područja oko Cipra, u drugim područjima Sredozemlja, razine bioraznolikosti niske ili umjerene, a u nekim područjima nema dovoljno podataka za procjenu. U Sredozemlju gdje se ribolovom upravlja ograničenjem ribolovnog napora, stope iskorištavanja dvostruko su više od održivih i samo je 6% sredstava EFPR-a korišteno za mjere očuvanja, a samo 8% za mjere povezane s neizravnim očuvanjem. U izvješću se ističu i dobri primjeri uporabe sredstava s pomoću programa LIFE i INTERREG. Analiziraju se i morska zaštićena područja kojima se nije dovoljno dobro i učinkovito upravljalo u cilju zaštite bioraznolikosti, vodeći računa i o tome da države članice ne mogu nametnuti ograničenja izvan nacionalnih teritorijalnih granica, što dodatno komplicira stvari. U izvješću naglašava nedostatak koordinacije između ZRP-a i zakonodavstva o bioraznolikosti, a popisi navedenih vrsta ne ažuriraju se već 25 godina, čime neke ugrožene vrste ostaju bez mjera zaštite. Piron konačno pokazuje preporuke koje proizlaze iz izvješća: zakonodavne izmjene za zaštitu staništa i osjetljivih vrsta, potreba za većom koordinacijom ZRP-a i politika o bioraznolikosti po mogućnosti do 2022., poziv da se stvore područja ograničenog ribolova (FRA) s pomoću GFCM-a ili Višegodišnjeg plana upravljanja Zapadnim Sredozemljem - WEST MED MAP - do 2023. i, konačno, zahtjev za veću potporu EU-a za zaštitu morskog okoliša s pomoću EFPR-a, projekata LIFE i INTERREG, te većim novčanim potporama za ciljeve očuvanja morskih resursa do 2023.

Izvršna tajnica zahvaljuje Marziji Piron na izlaganju i pita traži li itko riječ.

Buzzi, WWF, zahvaljuje Marziji Piron na izlaganju i kaže da ga je vrlo pogodilo podatak da je EFPR namijenio vrlo nizak postotak sredstava, samo 6%, mjerama očuvanja, i smatra da je od osnovne važnosti iskoristiti ove prilike te poziva sve da rade na projektima u tom smislu, podsjeća na natječaj koji je WWF poslao članovima MEDAC-a o novčanom tijeku (*cash flow*). Naglašava i neke druge zanimljive aspekte izvješća, odnosno kapacitet flote koji bi, po njegovu mišljenju, u Sredozemlju trebao odgovarati stanju stoka te u slučaju prekomjernog kapaciteta (*overcapacity*) treba biti smanjen s pomoću planova upravljanja i *ad hoc* potpora. Ističe da, što se tiče tehničkih mjera, WWF radi na selektivnosti alata kao ključnom elementu te smatra da bi to moglo promijeniti budućnost ribolova.

Rafael Mas, IVEAEMPA, zahvaljuje Marziji Piron na izlaganju i kaže da ga je pogodilo više aspekata, prije svega činjenica da europske institucije nedostatno vode računa o gospodarskoj i socijalnoj situaciji. Pita se vodi li Europski revizorski sud dovoljno računa o svim mišljenjima dionika, jer mu se čini da ih nitko ne uzima u obzir. Smatra da je, osim ako se ne namjerava zaustaviti cijelu sredozemnu flotu, neophodno poduzeti mjere jer se ne može i dalje od ribara tražiti da ulažu dodatne napore jer - ako se tako nastavi, uskoro će se od njih tražiti da se svi zaustave.

Marzia Piron precizira da u izvješću nema specifičnog spomena o rezultatima procjene stokova - *stock assesment*, već o utjecaju na okoliš te se stoga predlaže da se u programu, uz procjenu stokova,

vodi računa i o utjecaju na okoliš. Na pitanje Rafaela Masa, precizira da se socioekonomski aspekti samo spominju jer analiza nije bila usredotočena na te aspekte, dok se u novoj strategiji za bioraznolikost izrađenoj i na temelju ovog izvješća, dapače, socioekonomski aspekti uvelike uvažavaju.

Laurent Markovic iz GU ENV zahvaljuje Marziji Piron na izvrsnoj prezentaciji i odmah pojašnjava da treba krenuti od činjenice da biološka raznolikost nestaje dosad neviđenom brzinom, i to ne samo morske vrste već i učestalije vrste ptica, poput vrabaca. Ističe da je zabilježena nevjerojatna stopa smanjenja, osobito u Sredozemlju koje je kritična točka za cijeli svijet, te stoga smatra da potpuno nepoduzimanje ničega u ovoj fazi nije opcija. Strategija za bioraznolikost nije izolirana strategija, već spada u okvir Zelenog plana, odnosno plana EU-a kako bi se doista zajamčilo održivost gospodarstva i kako bi se izazove okoliša pretvorilo u mogućnosti. Kaže da će biti potreban veliki broj privatnih i javnih sredstava i da su Zelenim planom obuhvaćene različite strategije: akcijski plan o kružnom gospodarstvu, politika „od polja do stola” („farm to fork”) i plan nulte stope onečišćenja („zero pollution”) te strategija za bioraznolikost. Vezano uz strategiju za bioraznolikost, nabrojava ciljeve i na kopnu i u moru poput, primjerice, provođenja selektivnijeg ribolova, smanjenja prilova i oporavka morskih algi te dosezanje postotka od 30% zaštićenog teritorija na kopnu i u moru. Detaljno pojašnjava pojedine ključne aspekte strategije, osobito naglašava da se ciljem zaštite 30% voda (od kojih 10% pod strogom zaštitom) mora upravljati, moraju se obnoviti narušeni morski ekosustavi akcijskim planom za morske resurse i za zaštitu ekosustava suradnjom između GU MARE i GU ENV; smanjiti negativne utjecaje te stoga morsko onečišćenje, ali treba voditi računa i o ribolovu, iako u ovom slučaju on nije u prvom planu. Nastavlja rekavši da je važno poboljšati mrežu morskih zaštićenih područja kako bismo ostvarili dobro povezanu transeuropsku mrežu Natura jer je trenutačno, čini se, zaštićeno samo 11% (mreža Natura 2000, nacionalna područja, GFCM područja ograničenog ribolova, itd.). Potrebno je sanirati okoliš i potom ga sačuvati, izbjegavši daljnje pogoršanje stanja do 2030. godine. Spominje međunarodno upravljanje i zaključuje rekavši da su za morska zaštićena područja postoci u skladu s Konvencijom o bioraznolikosti i Konvencijom Konferencije stranaka koja će se održati u Kini do konca 2021. te su stoga u skladu s međunarodnim stanjem.

Predsjednik pita predstavnika GU ENV kako se strategija koju je upravo prikazao može primijeniti kod prostornog planiranja morskog okoliša, s obzirom na to da je trenutačno u tijeku jedan postupak te da su države članice trebale poslati relevantne podatke Europskoj komisiji, ali prema njegovim saznanjima još nisu kartografirana morska područja koja se već koriste kao autoceste mora ili za ekstrakciju, područja koja se traže za proizvodnju energije iz vjetera te područja namijenjena za vojne vježbe. Ističe da bi kod izračuna područja koje treba zaštititi trebalo voditi računa o svim navedenim područjima u kojima se ne obavlja ribolov. Naglašava činjenicu da će ribolov biti sveden na vrlo ograničena područja, te stoga biti neizvediv, sve dok ne bude zajedničkog planiranja morskog prostora. Navodi primjer područja s otplinjačima u kojima riblji stokovi nestaju. Pita se na koji način

može prostorno planiranje vršiti interakciju s ovom strategijom i postoji li uopće interakcija između ova dva procesa.

Laurent Markovic kaže kako zna što brine ribarski sektor i da je potrebno imati posebno područje koje bi se posvetilo ribolovu jer je svjestan činjenice da su razne aktivnosti u moru sve više u sukobu. Potvrđuje i da su države članice trebale Glavnoj upravi MARE dostaviti podatke vezane uz prostorno planiranje jer je mapiranje potrebno i za utvrđivanje posvećenih područja za svaki ZUT (druge učinkovite mjere očuvanja). U kalkulaciji područja koje treba zaštititi kako bi se došlo do 30%, tvrdi da će biti ubrojena i ona područja iz kojih je ribolov već isključen, primjerice očito je da se u području u kojem se nalazi vjetroelektrana ne može ribariti te stoga ono spada među ona zaštićena područja koja pridonose postizanju 30%. Uvjerava sudionike da će se koristiti sva raspoloživa sredstva za postizanje postotka od 30% i naglašava da se ne radi o europskom, već o međunarodnom postotku.

Antoni Garau vraća pozornost Markovica na to da u prezentaciji nisu uzete u obzir sve mjere očuvanja koje su dosad već provedene, primjerice cijelo zaštićeno područje Minorce i mreža morskih rezervata oko Balearskog otočja, koje su već samo po sebi vrlo opsežno područje te stoga moli da se izračuni provode oprezno jer, što se tiče koćarenja, puno je već utvrđenih područja u kojima je ribolov zabranjen. Konačno, podsjeća su u tijeku i planovi upravljanja koje također treba uzeti u obzir, smatra da je za točan izračun područja koja su već ionako zaštićena potrebno obaviti ogroman posao.

Laurent Markovic odgovara da zna da je Balearski park prekrasno i zaštićeno područje i da je u nekim područjima već uloženo puno napora, ali ako se već premaši postotak od 10% stroge zaštite u Španjolskoj, o tome će odlučiti španjolska uprava. Što se pak tiče vjetroelektrana, kaže da se one mogu smatrati zaštićenim područjima, ali i u tom slučaju država članica je ta koja je dužna uključiti ih u ukupnu računicu radi postizanja utvrđenog postotka. Neke države članice morat će uložiti više napora, dok su druge možda već postigle ciljani postotak.

Rosalie Crespin, CNPMM, zahvaljuje Marziji Piron i Markovicu na prezentacijama i pita da li su ribolovne aktivnosti već *a priori* zabranjene u područjima stroge zaštite. Ako je tako, vjeruje da to nije primjeren pristup jer bi trebalo procijeniti za svaki slučaj pojedinačno te bi stoga bilo korisno da ribolov nije unaprijed zabranjena stavka jer, kako je poznato, često u nekim staništima nastupa prirodna evolucija te bi bila potrebno prilagoditi i upravljanje. Što se tiče oporavka prirode i staništa, smatra da bi se pitanje trebalo detaljno proučiti i da bi ga trebalo prepustiti državama članicama i nacionalnim politikama, politici zaštite okoliša, uz neospornu važnost međuregionalne suradnje.

Laurent Markovic odgovara da još ne zna hoće li ribolov uvijek biti zabranjen u područjima stroge zaštite, jer se to još treba detaljno utvrditi, ali ovisit će i o položaju države članice; u pogledu propisa na snazi, nacionalni planovi za obnovu ne kreću od nule jer će države članice u svojim prijedlozima predstaviti planove i iskoristiti sve što je dosad poduzeto.

Domitilla Senni uzima riječ i na slajdovima daje panoramski prikaz FRA područja (*Fisheries restricted area*), podsjećajući da se radi o jednoj od prostornih mjera GFCM-a, nastaloj izmijenjenim osnivačkim ugovorom 2016. godine, kojim su se ciljevi još bolje definirali. Od 2005., GFCM je osnovao 3 FRA područja radi zaštite osjetljivih morskih staništa, odnosno jedno na Delti rijeke Nil, drugo u vodama ispred Cipra i treće u Jonskom moru (Santa Maria dei Leuca) gdje se nalazi jedna od najvažnijih dubokomorskih kolonija koralja u Sredozemlju. Naknadno su osnovana FRA područja rastilišta i mrijestilišta važnih komercijalnih vrsta (Lionski zaljev, 3 FRA područja u Sicilijanskom prolazu, FRA područje Jabučke kotline u Jadranu). Navodi primjer FRA područja Jabučke kotline i podsjeća na njegovu važnost za mrijest oslića i škampa i u kojem je predviđena zabrana u jednoj središnjoj zoni i u dvije tampon zone s hrvatske strane i s talijanske strane, uz smanjeni režim ribolova i zabranu lova srdele i incuna do 2021. Ističe da su među učincima mjera brzo povećanje biomase i prosječne veličine te općenito odličan rezultat, što pokazuje kako je ovo FRA područje imalo presudnu ulogu u zajedničkom upravljanju ovih dviju zemalja. Pojačane su kontrole i uskoro će biti predstavljeni rezultati. Nakon toga daje pregled drugih FRA područja, ističući da je u onima u Sicilijanskom prolazu u prošlosti zabilježeno više prekršaja. Nakon toga izlaže prijedloge za osnivanje novih FRA, uz već uspostavljenih 9 FRA područja, budući da kroz višegodišnje planove upravljanja GFCM ocjenjuje tri prijedloga: 2 za GSA 18 i jedno za GSA 6 (ispred delte rijeke Ebro, FRA u Otrantskom kanalu i FRA podmorski kanjon ispred Barija). Zaključuje rekavši da iskustvo s FRA područjima pokazuje da se u nekim flotama ponovno rađa interes za ribolov, što je, po njegovu mišljenju, vrlo važno.

Sciacovelli, FEDERPESCA, kaže da EK već godinama daje iste upute i ista opažanja te stoga smatra da se može zaključiti kako ZRP u biti ne uspijeva promijeniti ovu složenu sliku. Sudionike podsjeća da Uredba o kontroli samo stvara probleme ribolovnim aktivnostima i ribarima koji danas više ne uspijevaju funkcionirati kao poduzeća. Navodi primjer američkog fonda koji je za neka područja Bangladeša prije nekoliko godina stavio na raspolaganje zajamčeni prihod na određeno vrijeme samo kako bi se osigurao opstanak plovila, a obustavivši ribolov, u očekivanju da se područje ponovno otvori za ribolov. Nakon toga, stok se vrlo uspješno obnovio i ribolovna aktivnost je ponovno pokrenuta s puno obećanja za poduzeća. Postavlja se sada pitanje nije li korektnije predvidjeti fiksne prihode za ribare i obustaviti ribolovne aktivnosti.

Valerie Lainé iz GU MARE zahvaljuje na ovoj inicijativi i vjeruje da je osnivanje ove radne skupine odlična zamisao jer se nalazimo na početku procesa i potkraj godine imat ćemo akcijski plan za očuvanje morskih resursa te stoga moramo početi raditi na tome. Ribolovna aktivnost utječe na usputni ulov, delfine ili morske ptice, a ponekad negativno utječe i na morsko dno, ribar dobro zna da pri kočarenju skuplja i koralje ili da neke vrste alata grebu po tlu te je stoga potrebno razviti nove alate kojima bi se bolje moglo očuvati osjetljiva staništa poput onih posedonije ili koralja. To je i u interesu ribara te poziva sve da pročitaju zaključke GFCM-ove radne skupine od prošlog tjedna o smanjenju usputnog ulova i o selektivnosti alata. Podsjeća da je proveden niz projekata od Tunisa do Jadrana na tu temu, vjeruje da je vrijeme da se okonča politika skrivanja glave u pijesak i da je

važno koristiti pilot projekte. Sudionike podsjeća na glavni rok, odnosno Akcijski plan predviđen za kraj godine, raspravu u tijeku u EP-u o Direktivi za bioraznolikost s prijedlozima koje će iznijeti EP, EK i GFCM. Smatra da je važno napraviti *roadmap* za izradu prijedloga i stvaranje podskupina jer su ciljevi već određeni i neće se mijenjati te je stoga te promjene potrebno popratiti. Smatra da MEDAC treba imati središnju ulogu te sve poziva da sudjeluju u projektima.

Xavier Domenech kaže da ga je iznenadio prijedlog za proglašenje Delte rijeke Ebro FRA područjem jer već rade na dodatnim zabranama i ima dojam da se radi bez prave koordinacije. Iznenadio ga je prijedlog FRA zone na tako prostranom području te ističe da u pokrajini Tarragona već primjenjuju prostorne zabrane te se pita koji je smisao prijedloga Uprave jer ima dojam da vlada potpuna neorganizacija i posao se obavlja paralelno. Zaključuje rekavši da ovo FRA područje ribolov osuđuje na obustavu.

Rosa Caggiano Domenechu savjetuje da stupi u kontakt sa španjolskom upravom kako bi detaljnije razradio pitanje.

Ferrari iz Federcoopescce slaže se sa svime što je navela Valerie Lainé i vjeruje da je ova radna skupina potrebna jer mora postojati koordinacija raznih aktivnosti koje utječu na poduzeća i ribare. Zna da je na početku teško pokrenuti mašineriju uspostave FRA područja, ali smatra da nakon toga nastupaju rezultati i postaje očita i njihova važnost. Ipak, vjeruje da u Sredozemlju postoje *nursery* područja (rastilište), kao primjerice u području Gaeta, sa zonama u kojima se područje ribolova previše ograničava, i od toga koristi imaju svi, ali trošak snose malobrojni, ribari, te stoga misli da je važno raditi na tim neravnotežama.

Krstina Mislov zahvaljuje svima i Domitilli Senni jer se u naslovu prezentacije FRA navodi kao "Fisheries Recovery Area" (umjesto *Restricted*). Želi govoriti i o drugim mjerama koje su provedene u Jabučkoj kotlini te naglašava da je u Hrvatskoj u više od 30% zona zabranjen ribolov, ali ističe da ne raspolažemo ni mapama ni rezultatima o tim područjima obnove stoka te stoga mjere kao da ni ne postoje. Sudionike obavještava da proteklih godina Hrvatska lovi, jedne godine je ulovila manje od 60 tisuća tona ribe u jednoj godini, ali o tom se podatku ne govori, pa se pita kojim to podacima raspolažu znanstvenici budući da, nakon toliko napora i toliko primjenjenih mjera, rezultati još nisu poznati. Ističe i da ribari provode sate i sate na moru kako bi otišli dalje od ovih područja do onih udaljenijih na kojima mogu loviti.

Vizcarro, FNCCP, vezano uz prijedlog da Delta rijeke Ebro bude FRA područje, kaže da se, prije javnog pokretanja, o tim područjima treba ispregovarati sa znanstvenicima i ribarima. Radi se o području u kojem sva poduzeća naizmjenično po 2 mjeseca ne ribare, u kojem ima i umjetnih grebena i u kojem su samostalno ograničeni prostori za ribolov. Primjećuje da se tako alarmira ribarski sektor, osobito za kočarice, dok bi zapravo trebalo zahtijevati usklađenost na cijelom Sredozemlju. Tvrdi da postoje

brojne mjere i intervencije za zaštitu okoliša te se pokretanjem novih FRA područja stvara osjećaj gušenja sektora koji je već ionako klonuo.

Marzoa, UNACOMA, osvrće se na ono što je izjavila Valerie Lainé o posedoniji jer smatra da je dala sliku stanja koja nije aktualna, kaže da ga ta njezina percepcija brine, jer su mnogi ribari vrlo aktivni što se tiče okoliša, jedino traže da se i njih uzme u obzir. Iz mišljenja je vidljivo koliko je toga učinjeno i ne može se ne voditi računa o tome što i koliko poduzimaju ribari jer, dodaje, ne radi se o delinkventnima i umorni su od toga da ih stalno netko proziva kao krivce. Smatra da dolazi do sve većeg otpora te da je i on pod negativnim dojmom.

Dogliani iz projekta LIFE4MEDACA, predstavlja video snimku vezanu uz projekt te kaže da će oni pomoći Glavnoj upravi ENV na podešavanju pregovora za cijelo Sredozemlje u svrhu kontroliranih morskih emisija, dodaje da je svjestan činjenice da ribolov nije glavna aktivnost koja uzrokuje onečišćenje Sredozemlja te, kako je spomenuo Dr. Ferrari, smatra da nije pravedno da ribolovni sektor plaća previsoku cijenu.

Izvršna tajnica zahvaljuje Doglianiju i podsjeća da je njegova prezentacija već objavljena na web-mjestu. Zatim čita poruku Miguela Ortege koji je spreman dati više informacija o FRA području na Delti rijeke Ebro.

Antoni Garau naposljetku prikazuje slike koje je proslijedio svima i ističe da su one samo manji dio materijala koji se lovi još od 2014. parangalima te pita da li se i u drugim dijelovima Sredozemlja bilježi takav ulov, jer nema novosti u tom pogledu. Pita se koja vrsta kontrole postoji u brodskom prometu na Sredozemlju i pokazuje da se riba ne može plasirati te da taj otpad ugrožava više tona ulova. Radi se o stočnoj hrani, balama sijena, koje se prenose iz raznih europskih zemalja u Sredozemlju. Želio bi svratiti pozornost svijetu na ovaj problem i znati je li EK upoznata s ovom realnošću.

Rosa Caggiano pita dolazi li do ovakvih incidenata u drugim predjelima Sredozemlja.

Buonfiglio kaže da smatra da u Italiji nije bilo zabilježeno sličnih incidenata te stoga misli kako bi trebalo prije svega vidjeti radi li se o individualnom slučaju, jednom teretnom brodu koji je uzrokovao ovakvu katastrofu dok je prevozio teret ili je problem općenit, u svakom slučaju vjeruje da bi slučaj trebalo prijaviti vlastima.

Fortibuoni iz ISPRA-e kaže da su sličnu pojavu zabilježili i ribari u Chioggi.

Magnolo, MIPAAF, precizira da ne zna za slučaj u Chioggi, ali da je prošle godine u Marettimu zabilježen incident u kojem je kod prijevoza tereta u more palo više bala plastike, koje se pobrinulo pokupiti Ministarstvo za okoliš, a ne zna se jesu li stigle i do drugih obala, moguće do Korzike.



Rosa Caggiano zahvaljuje sudionicima i zatvara sjednicu.



info@med-ac.eu
+39 06.46.65.21.12 T
+39 06.60.51.32.59 F



Co-funded by the European Union

med-ac.eu
Via XX Settembre, 20
00187 Roma (Italy)

Procès-verbal du Groupe de travail 3 (GT3)

Visioconférence

15 avril 2021

Présents : voir la feuille de présence jointe

Documents joints :

Coordinatrice : Rosa Caggiano (temporairement)

Le Président Giampaolo Buonfiglio souhaite la bienvenue aux participants et explique qu'il s'agit de la première réunion d'un nouveau groupe de travail, formé suite à la décision prise par procédure écrite par le Bureau en raison du besoin de suivre de manière plus régulière la politique du « *Pacte vert pour l'Europe* » qui semble être la politique de référence pour les années à venir, dans le secteur de la pêche également. Il indique que la réglementation communautaire en la matière et le rapport de la Cour des Comptes européenne seront étudiés et que, pour la première fois, un représentant de la DG ENV participera aux travaux du MEDAC. Il souligne l'importance de s'aligner sur les politiques communautaires et rappelle qu'en raison de la crise sanitaire, il ne sera pas possible de nommer un coordinateur du groupe en présentiel. Par conséquent, comme pour le renouvellement d'autres mandats, la désignation du coordinateur est renvoyée à la première réunion en présentiel du groupe de travail, et la coordination temporaire des travaux est confiée au Secrétariat. Il demande il y a des objections, et en l'absence d'intervention, il passe la parole à la Secrétaire exécutive.

Rosa Caggiano indique qu'il y a des nouveautés par rapport à l'ordre du jour transmis aux participants et précise qu'après la présentation du rapport de la Cour des Comptes, Laurent Markovic de la DG ENV fera une présentation sur la stratégie pour la biodiversité, puis que Domitilla Senni de Medreact tiendra une présentation sur les FRA. Elle ajoute également qu'au point « Divers », Mario Dogliani, coordinateur de LIFE4MEDECA, fera une brève présentation du projet auquel le MEDAC a envoyé une lettre de soutien et qu'Antoni Garau interviendra brièvement au sujet des photos qu'il a envoyées et que le secrétariat a transmises à tous les membres. Elle passe la parole à Marzia Piron.

Marzia Piron rappelle que l'Union Européenne a publié en 2020 un rapport de la Cour des Comptes qui a été transmis aux membres en plusieurs langues et en présente les points principaux : le rapport offre une vue d'ensemble des politiques appliquées à l'environnement marin au cours des 50 dernières années et indique que tous les règlements de l'Union Européenne visent à gérer les ressources marines tout en protégeant les habitats. Elle présente ensuite la stratégie de la

biodiversité, lancée en 2011 et révisée en 2020, et souligne que, dès le titre du rapport, il ressort que la protection de l'UE en la matière est vaste mais n'est pas approfondie. Elle précise que la PCP vise à rendre durables les activités de pêche du point de vue environnemental également et que la CE joue un rôle important dans la conservation des ressources marines, mais que, pour ce qui concerne les politiques environnementales, la responsabilité est partagée avec les états membres. Les principales politiques en place sont la stratégie pour la biodiversité et les directives « Habitats » et « Oiseaux ». Elle rappelle par ailleurs qu'une convention de l'ONU sur la biodiversité aura lieu en 2021. Le rapport analyse par ailleurs la destination des fonds, et il ressort des résultats que les politiques n'ont pas fonctionné de manière optimale, parce que, à l'exception des GSA autour de la zone de Chypre, dans les autres zones de la Méditerranée, les niveaux de biodiversité sont bas ou modérés et qu'on ne dispose pas de données suffisantes pour les évaluations dans certaines zones. En Méditerranée, où la gestion de la pêche s'effectue au moyen des limites de l'effort de pêche, les taux d'exploitation sont le double des taux soutenables, et seulement 6 % des fonds du FEAMP ont été utilisés pour des mesures de conservation, et seulement 8 % pour des mesures touchant à la conservation indirecte. Le rapport met également en lumière quelques bons exemples d'utilisation des fonds, comme les programmes LIFE et INTERREG. Les AMP sont elles aussi analysées, et il ressort qu'elles n'ont pas été si bien gérées ni efficaces pour la protection de la biodiversité, sachant que le fait que les États membres ne peuvent pas imposer de restrictions au-delà des limites territoriales nationales complique le problème. Le rapport met en évidence le manque de coordination entre la PCP et la législation sur la biodiversité et les listes d'espèces qui n'ont pas été mises à jour depuis 25 ans, avec pour conséquence que certaines espèces à risque ne font l'objet d'aucune mesure de protection. Enfin, Marzia Piron présente les recommandations formulées dans le rapport : modifications législatives pour protéger les habitats et les espèces sensibles, besoin d'une meilleure coordination entre la PCP et les politiques pour la biodiversité d'ici à 2022 si possible, invitation à créer des zones de pêche à accès réglementé (FRA) par la CGPM ou le MAP pour la Méditerranée Occidentale d'ici à 2023, et enfin demande d'un meilleur soutien de l'UE pour la protection du milieu marin par l'intermédiaire du FEAMPA, des projets LIFE et INTERREG, en augmentant les subventions pour les objectifs de conservation du milieu marin d'ici à 2023.

La secrétaire exécutive remercie Marzia Piron pour sa présentation et demande si quelqu'un souhaite intervenir.

Alessandro Buzzi du WWF remercie Marzia Piron pour sa présentation et indique qu'il est frappé par les données concernant le pourcentage de fonds que le FEAMP a destiné à la conservation, pourcentage très faible, 6 % seulement, et pense qu'il est fondamental de saisir ces opportunités. Il invite tout le monde à travailler sur des projets touchant à ce sujet et rappelle l'appel d'offre sur la trésorerie que le WWF a envoyé aux membres du MEDAC. Il reprend également d'autre aspect intéressants du rapport, notamment la capacité de la flotte qui, en Méditerranée, devrait à son avis être comparée à l'état des stocks, et en cas de surexploitation, devrait être réduite en conséquence au moyen des plans de gestion et des subventions ad hoc. Il indique qu'en matière de mesures

techniques, le WWF travaille sur la sélectivité des engins comme élément clé, et estime que cet aspect pourrait changer le sort de la pêche.

Rafael Mas d'IVEAEMPA remercie Marzia Piron pour sa présentation et précise que de nombreux aspects l'ont marqué, notamment l'absence de référence à la situation économique et sociale dans les instances européennes de référence. Il se demande si la Cour des Comptes de l'Union Européenne tient compte de l'avis de toutes les parties prenantes, car il a l'impression que personne n'en tient compte. Il pense qu'à moins de vouloir mettre à l'arrêt l'ensemble de la flotte méditerranéenne, il est indispensable de prendre des mesures car on ne peut demander aux pêcheurs de faire des efforts supplémentaires, et qu'on leur demandera bientôt de tous s'arrêter.

Marzia Piron précise que le rapport ne fait pas référence explicite aux résultats des évaluations des stocks mais à l'impact sur l'environnement, et par conséquent une nouvelle approche est proposée, à savoir de tenir compte dans le programme de l'impact sur le milieu marin, en plus de l'évaluation des stocks. Pour répondre à Rafael Mas, elle précise que les aspects socioéconomiques sont seulement mentionnés parce que l'analyse ne les concernait pas, mais que la nouvelle stratégie pour la biodiversité, définie entre autres sur la base de ce rapport, tient en grande considération les aspects socioéconomiques.

Laurent Markovic de la DG ENV remercie Marzia Piron pour son excellente présentation et précise que le point de départ de la réflexion est que la biodiversité disparaît à une vitesse inédite, biodiversité des espèces marines mais aussi des oiseaux les plus courants, comme les moineaux. On a enregistré une baisse impressionnante des effectifs notamment en Méditerranée, qui représente une zone sensible pour le monde entier. Il pense par conséquent qu'il n'est pas envisageable de ne rien faire à ce stade. La biodiversité n'est pas une stratégie isolée mais rentre dans le cadre du Pacte Vert pour l'Europe, à savoir le plan de l'UE visant à atteindre une économie durable et à transformer en opportunité les défis environnementaux. Il affirme qu'il faudra de nombreux financements, privés et publics, et que le Pacte Vert pour l'Europe comprend plusieurs stratégies : le plan d'action sur l'économie circulaire, la politique « De la ferme à la table » et le plan d'action « Zéro pollution », ainsi que la stratégie pour la biodiversité. Pour cette dernière, il indique les objectifs à terre et en mer, par exemple la mise en œuvre d'une pêche plus sélective, la diminution des prises accessoires, la récupération des algues marines et l'objectif de protéger 30 % de la terre et de la mer. Il explique en détail certains aspects clés de la stratégie, il souligne notamment que l'objectif de protection de 30 % des eaux (dont 10 % faisant l'objet d'une protection stricte) devra être géré ; il faudra récupérer les écosystèmes marins dégradés au moyen d'un plan d'action pour les ressources marines et de la protection des écosystèmes en collaboration avec la DG MARE et la DG ENV ; il sera nécessaire de réduire les impacts négatifs, par conséquent la pollution du milieu marin, mais aussi de prendre en compte la pêche, même si elle n'est pas un axe spécifique. Il déclare ensuite qu'il est important d'améliorer le réseau des AMP, pour disposer d'un dense Réseau transeuropéen de la nature, car à

L'heure actuelle seuls 11 % de l'environnement sont protégés (réseau Natura 2000, aires nationales, zones de pêche à accès réglementé de la CGPM, etc.) et qu'il est nécessaire de récupérer l'environnement et de le conserver pour éviter une détérioration supplémentaire d'ici à 2030. Il mentionne la gouvernance internationale et déclare pour conclure que, pour les AMP, les pourcentages sont analogues à ceux de la Convention sur la biodiversité et de la Conférence des parties, qui se tiendra en Chine d'ici à fin 2021, et correspondent par conséquent à la situation internationale.

Le Président demande au représentant de la DG ENV de quelle manière il est possible de traduire la stratégie qu'il vient de présenter dans la planification spatiale marine, étant donné que l'on sait qu'un processus est en cours et que les États membres devaient envoyer à la CE des données sur le sujet, mais que, sur la base des informations dont il dispose, les zones marines déjà utilisées par les autoroutes de la mer ou les zones réservées à l'extraction, les zones demandées pour la production d'énergie éolienne et les zones réservées aux exercices militaires n'ont pas encore été cartographiées. Il rappelle en effet que le calcul des zones à protéger devrait déjà tenir compte de toutes ces zones, dans lesquelles la pêche est exclue. Il rappelle également que tant qu'il n'y aura pas de planification spatiale marine partagée, la pêche sera restreinte à des zones très limitées et par conséquent impraticable. Il donne l'exemple des zones contenant des dégazificateurs, dans lesquelles les stocks halieutiques disparaissent. Il se demande de quelle manière la planification spatiale interagira avec cette stratégie, et s'il y a une interaction entre les deux processus.

Laurent Markovic dit qu'il est au fait des préoccupations du secteur de la pêche et du besoin de disposer d'une zone spéciale consacrée à la pêche car il est conscient du fait que les conflits entre les différentes activités en mer augmentent. Il confirme par ailleurs que les États membres devront envoyer à la DG MARE des données concernant la planification spatiale, car une cartographie est nécessaire afin d'identifier des zones dédiées pour chaque OCM (autres mesures efficaces de conservation). Dans le calcul des zones à protéger pour arriver à 30 %, il signale qu'il sera tenu compte des zones où la pêche est déjà exclue. Il est par exemple évident qu'il n'est pas possible de pêcher dans une zone où se trouve un parc éolien, par conséquent cette zone fait partie des zones protégées comptabilisées dans les 30 %. Il rassure les participants sur le fait que toutes les ressources possibles seront utilisées pour atteindre l'objectif des 30 % et précise que ce pourcentage n'est pas propre à l'Union Européenne mais qu'il est international.

Antoni Garau fait remarquer à M. Markovic que sa présentation ne mentionne pas toutes les mesures de protection déjà adoptées jusqu'ici et donne l'exemple de toute la zone protégée de Minorque et le réseau de réserves marines autour des Baléares, qui représentent déjà une zone très étendue, et demande par conséquent que les calculs soient réalisés avec précision car pour le chalutage, il existe déjà de nombreuses zones fermées à la pêche. Il rappelle enfin qu'il y a des plans de gestion en cours dont il faut également tenir compte, il estime que le travail nécessaire pour obtenir un calcul exact de zones déjà protégées est énorme.

Laurent Markovic répond à Antoni Garau qu'il sait que le parc des Baléares est une zone magnifique et protégée et que des efforts importants ont été réalisés dans certaines zones, mais que ce sera au gouvernement espagnol de décider si le pourcentage de 10 % de protection stricte est déjà atteint en Espagne. Pour ce qui concerne les parcs éoliens, il affirme qu'ils peuvent être considérés comme zones protégées mais que, dans ce cas également, c'est l'État membre qui doit les prendre en compte dans le calcul des zones pour atteindre le pourcentage défini. Certains états membres devront faire plus d'efforts que d'autres, tandis que certains pourraient déjà avoir atteint l'objectif de pourcentage.

Rosalie Crespin du CNPMM remercie Marzia Piron et Laurent Markovic pour leurs présentations et demande si dans les zones de protection stricte, les activités de pêche sont interdites a priori. Si c'est le cas, elle pense que cette approche n'est pas adaptée car une évaluation cas par cas sera nécessaire et il serait utile non pas d'interdire par défaut la pêche, car il est connu que l'on est souvent en présence d'évolutions naturelles dans certains habitats, mais qu'une gestion adaptative serait nécessaire. Elle pense que l'aspect concernant la récupération de la nature et des habitats doit être approfondi et que la politique environnementale devrait rester aux mains des états membres et des politiques nationales, sans cependant nier l'importance d'une coopération interrégionale.

Laurent Markovic répond il ne sait pas encore si la pêche sera toujours interdite dans les zones de protection stricte parce que ce point doit encore être défini précisément, mais que ceci dépendra également de la position des États membres. Pour ce qui concerne la législation actuelle, les plans nationaux de récupération ne partent pas de zéro car, dans leurs propositions, les États membres présenteront des plans et utiliseront les actions entreprises jusqu'à présent.

Domitilla Senni prend la parole et fait le point sur la situation FRA (zones de pêche à accès réglementé) au moyen de diapositives, rappelant à tous les participants que ces zones sont l'une des mesures spatiales de la CGPM et qu'elles ont été établies par un accord modifié en 2016 fin de définir plus précisément les objectifs. Dès 2005, la CGPM a défini trois FRA pour la protection d'habitats marins vulnérables, à savoir une FRA sur le delta du Nil, une au large de Chypre est une dans la mer Ionienne (Santa Maria dei Leuca), où se trouve l'une des plus importantes colonies de coraux des profondeurs de toute la Méditerranée. Par la suite, des FRA correspondant à des zones de nurseries et de reproduction pour les espèces commerciales importantes ont été définies (Golfe du Lion, 3 FRA dans le Canal de Sicile, la FRA de la Fosse de Pomo dans l'Adriatique). Elle donne l'exemple de la FRA de la fosse de Pomo, rappelant son importance pour la reproduction du merlu et de la langoustine et qui prévoit la fermeture d'une zone centrale et deux zones tampon côté croate et côté italien, où la pêche est autorisée en régime limité, puis la fermeture de la pêche à la sardine et à l'anchois jusqu'à 2021. Elle rappelle que ces mesures ont eu pour effet une augmentation rapide de la biomasse et de la taille moyenne, permettant d'obtenir un résultat

remarquable qui témoigne du rôle décisif de ces FRA pour la gestion partagée entre deux pays. Les contrôles ont été renforcés et les résultats seront bientôt présentés. Elle fait ensuite le point sur la situation des autres FRA, en signalant que plusieurs infractions ont été constatées dans le Canal de Sicile dans le passé. Elle présente ensuite les propositions pour la constitution de nouvelles FRA, en plus des 9 FRA existantes, car dans les plans de gestion pluriannuels, la CGPM étudie 3 propositions : 2 pour la GSA 18 et une pour la GSA 6 (au large du delta de l'Èbre, la FRA du canal d'Otrante et la FRA du canyon de Bari). Pour conclure, elle déclare que l'expérience des FRA nous montre que, dans certaines pêcheries, on assiste à un renouveau d'intérêt en faveur de la pêche, ce qui est à son avis un signal très important.

Emanuele Sciacovelli de FEDERPESCA précise que l'on entend les mêmes indications et les mêmes observations de la part de la CE depuis des années, et pense que l'on peut par conséquent en conclure que la PCP n'arrive pas à modifier substantiellement le cadre global. Il rappelle à tous que le règlement sur les contrôles ne fait que causer des problèmes aux activités de pêche, qui ne sont aujourd'hui plus en mesure de mener leur activité. Il donne l'exemple d'un fonds américain qui, dans certaines zones du Bangladesh, a il y a quelques années mis à disposition un revenu garanti sur une période donnée, simplement pour garder les bateaux en vie et en arrêtant la pêche, dans l'attente que la zone soit de nouveau disponible pour la pêche. Par la suite, les stocks se sont reproduits de manière exponentielle et les activités de pêche ont pu reprendre de manière encourageante pour les entreprises. À ce stade, on peut se demander s'il n'est pas plus pertinent d'envisager un revenu fixe pour les pêcheurs et l'arrêt des activités de pêche.

Valérie Lainé de la DG MARE remercie pour cette initiative et pense que la création de ce groupe de travail est une excellente idée car nous sommes au début d'un processus et, à la fin de l'année, il existera un plan d'action pour la conservation des ressources halieutiques, par conséquent il est important de commencer à travailler sur le sujet. L'activité de pêche a un impact sur les captures accessoires, pour les dauphins ou les oiseaux marins, ou parfois un impact négatif sur les fonds marins. Les pêcheurs savent bien que, lors du chalutage, ils recueillent des coraux ou que certains types d'engins raclent les fonds, il est par conséquent important de mettre au point de nouveaux engins qui préservent mieux les habitats sensibles comme le choral ou la posidonie. Ceci est dans l'intérêt des pêcheurs, elle invite tous à lire les conclusions du groupe de travail de la CGPM de la semaine précédente sur la réduction des prises accessoires et la sélectivité des engins. Elle rappelle que de nombreux projets ont été mis en place, de la Tunisie à l'Adriatique, et pense qu'il est temps de mettre fin à la politique de l'autruche et qu'il est important d'utiliser les projets pilotes. Elle rappelle à tous les échéances principales, à savoir le plan d'action prévu pour la fin de l'année, la discussion en cours au Parlement européen sur la Directive pour la biodiversité avec les propositions qui seront fournies par le Parlement européen, par la CE et par la CGPM. Elle pense qu'il est important d'établir une feuille de route pour formuler des propositions et de créer des sous-groupes, car les objectifs ont désormais été établis et ne seront pas modifiés. Il est par conséquent nécessaire d'accompagner ces changements. Elle pense que le MEDAC doit jouer un rôle central et invite tout le monde à participer aux projets.

Xavier Domenech fait part de sa surprise sur la proposition de FRA dans le delta de l'Èbre, car d'autres fermetures sont déjà en cours d'étude, et il a par conséquent l'impression que les travaux ne sont pas coordonnés. Il est surpris que l'on propose une FRA dans une zone si étendue et souligne que, dans la province de Tarragone, des fermetures spatiales sont déjà en cours d'application, et se demande quel est le sens des propositions de l'administration, c'est une désorganisation totale et l'on travaille en parallèle. Pour conclure, il déclare que cette FRA marquera l'arrêt de la pêche.

Rosa Caggiano conseille à Monsieur Domenech de contacter le gouvernement espagnol pour approfondir le sujet.

M. Ferrari de Federcoopescas concorde avec Valérie Lainé et pense que ce GT est nécessaire car il faut coordonner les différentes activités ayant un impact sur les entreprises sur les pêcheurs. Il sait qu'il sera difficile de mettre en route la machine de création d'une FRA au début, mais pense que ceci permettra d'obtenir des résultats et que son importance est compréhensible. Il pense cependant qu'il y a des zones de nursery en Méditerranée, par exemple vers Gaeta, où l'on trouve des zones où les aires de pêche sont trop réduites et où les avantages bénéficient à tous mais les coûts à soutenir sont à la charge d'un petit nombre de personnes, les pêcheurs, et pense par conséquent qu'il est important de travailler à ces déséquilibres.

Krstina Mislov remercie tous les participants et remercie également Domitilla Senni car les titres de la présentation parlent des FRA com « Fisheries Recovery Areas », (et non de Fisheries Restricted Areas). Elle tient à rappeler d'autres mesures mises en place, en plus de la Fosse de Pomo, en précisant qu'en Croatie, plus de 30 % des zones sont fermées, mais signale que l'on ne dispose ni des cartes ni de résultats concernant ces zones de reconstitution des stocks, et que par conséquent, toutes ces mesures semblent inexistantes. Elle annonce qu'au cours des dernières années, la Croatie a pêché moins de 60 000 tonnes de poissons pendant un an, mais que personne ne parle de ces données. Elle se demande par conséquent quelles sont les données à disposition des scientifiques étant donné qu'après tous les efforts réalisés et toutes les mesures appliquées, les résultats sont encore inconnus. Elle rappelle par ailleurs que les pêcheurs passent des heures et des heures en mer pour dépasser ces zones et en atteindre d'autres.

M. Vizcarro, de la FNCCP, précise pour ce qui concerne la proposition de FRA dans le Delta de l'Èbre, qu'avant d'être lancées publiquement, ces propositions devraient être négociées avec les scientifiques et les pêcheurs. Il s'agit d'une zone dans laquelle tous les pêcheurs s'arrêtent pendant deux mois de manière alternée, dans laquelle on trouve également des zones de récifs artificiels, où les espaces de pêche sont autolimités. Il avertit que l'on alarme ainsi le secteur de la pêche, notamment le chalutage, alors qu'il faudrait viser une harmonisation de toute la Méditerranée. Il affirme que les mesures et les interventions de protection de l'environnement sont déjà

nombreuses, et que prévoir de nouvelles FRA veut dire causer une sensation d'asphyxie du secteur qui est découragé.

Antonio Marzoa d'UNACOMA indique au sujet des propos de Valérie Lainé sur la posidonie, qu'elle n'a à son avis pas fourni une image réelle de la situation et fait part de son inquiétude à propos de cette manière de voir, car les pêcheurs sont très actifs en matière d'environnement, mais demandent seulement à être pris en compte. Les avis montrent l'étendue des efforts réalisés, et il n'est pas possible de ne pas tenir compte des efforts des pêcheurs, il ajoute que ce ne sont pas des délinquants et qu'ils en ont marre de toujours être considéré comme coupables. Il pense qu'un refus se fait jour et exprime son sentiment négatif.

Mario Dogliani, du projet LIFE4MEDACA, présente une vidéo sur le projet et précise que la DG ENV sera présente pour la mise au point de négociations pour toute la Méditerranée concernant les émissions maritimes contrôlées, et ajoute qu'il est conscient du fait que la pêche n'est pas la principale activité polluant l'air de la Méditerranée, et que, comme le disait M. Ferrari, il pense qu'il est injuste de faire payer trop cher ce secteur.

La Secrétaire exécutive remercie M. Dogliani et rappelle que sa présentation est déjà publiée sur le site. Elle lit ensuite le message de Miguel Ortega, qui fait part de sa disponibilité pour fournir des informations sur la FRA du Delta de l'Èbre.

Enfin, Antoni Garau montre des photos qu'il a transmises à tous et rappelle qu'elles ne représentent qu'une petite partie de ce qui est capturé depuis 2014 dans tous les palangriers, et demande si ces captures se produisent également dans d'autres zones de la Méditerranée car il n'a pas d'informations sur le sujet. Il se demande quel type de contrôle est exercé sur les transports en Méditerranée et montre que le poisson ne peut pas être commercialisé et que ces déchets compromettent de nombreuses tonnes de produit de la pêche. Il s'agit d'aliments pour animaux, de bottes de foin, transportés depuis différents pays européens en Méditerranée. Il voudrait soumettre ce problème à l'attention de tous et savoir si la CE a connaissance de cette situation.

Rosa Caggiano demande si ces événements se produisent dans d'autres zones de la Méditerranée.

M. Buonfiglio indique que le phénomène n'a à sa connaissance pas été observé en Italie et pense qu'il faut déterminer s'il s'agit d'un seul bateau ayant causé ce désastre et par conséquent il s'agit d'un problème rencontré par un cargo transportant ce chargement, ou s'il s'agit d'un problème généralisé. En tout état de cause il pense qu'il doit être signalé aux autorités.

M. Fortibuoni de l'ISPRA signale qu'un phénomène similaire a été observé par les pêcheurs de Chioggia.



M. Magnolo du MIPAAF indique qu'il ne sait rien de l'événement de Chioggia mais que, l'année passée, un chargement a eu un incident et a perdu plusieurs écoballes à Marettimo, qui ont ensuite été récupérées. Le problème a été géré par le ministère de l'environnement et il ne sait pas si des déchets ont atteint d'autres rivages, en Corse peut-être.

Rosa Caggiano remercie les interprètes et lève la séance.



Working Group 3 Meeting Report (WG3)

Online Meeting

15th April 2021

Participants: see attached list

Documents attached:

Coordinator: Rosa Caggiano (provisional)

The Chair, Giampaolo Buonfiglio, welcomed the participants and explained that this was the first meeting of a new Working Group, established as a result of the decision taken by the Chair's Office by written procedure. The decision to found this Working Group was based on the need to monitor the European Green Deal growth strategy more closely, as it was expected to be the framework policy for the fisheries sector too for the coming years. He informed the meeting that the WG would examine the relative EC regulations as well as the report of the European Court of Auditors. He also announced that a representative of DG ENV would participate in the work of the MEDAC for the first time. He stressed the importance of alignment with EC policies, he pointed out, however, that due to the Covid-19 emergency it would not be possible to appoint a group coordinator until a face-to-face meeting was held, therefore this would be postponed until the first non-virtual meeting, as for the renewal or assignment of other roles within the MEDAC. Coordination of the WG was therefore provisionally entrusted to the Secretariat. He asked whether there were any objections and since no one requested to speak, he asked the Executive Secretary to proceed.

Rosa Caggiano informed the meeting that there had been a couple of changes to the agenda that had been circulated, she specified that, following the presentation of the EU Court of Auditors report, there would be a presentation by Laurent Markovic from DG ENV on the biodiversity strategy and then a presentation by Domitilla Senni from Medreact on FRAs. She added that under the agenda item "Any Other Matters", the coordinator of LIFE4MEDECA, Mario Dogliani, would provide a short presentation of the project, to which the MEDAC sent a letter of support, and a short speech by Antoni Garau would follow on the photos that he had submitted and that the Secretariat had forwarded to all members. Marzia Piron took the floor.

Ms Piron reminded the meeting that the report on the marine environment issued by the European Court of Auditors in 2020 had been emailed to members in several languages, and she proceeded to summarise the main points, noting that the report provided an overview of the policies applied to the marine environment over the last 50 years and she also highlighted how all EU regulations aimed to manage marine resources while also protecting habitats. The biodiversity strategy which

began in 2011 and which would be reviewed in 2020 was then illustrated. She noted that the title of the report “Marine environment: EU protection is wide but not deep” highlighted the fact that the EU already provided extensive but not in-depth protection. She specified that the CFP aimed to make fisheries activities sustainable from an environmental point of view and that the EC played an important role in the conservation of marine resources, however responsibility for environmental policies was shared with the Member States. The main EU policies in place are the Biodiversity Strategy and the Nature Directives (Birds and Habitats), she noted that meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity would be held in 2021. The meeting was reminded that an analysis of the use of the funds was included in the report, and the findings demonstrated that the policies in place had not worked as well as they could have, because with the exception of the GSAs in the area around Cyprus, biodiversity levels in the other areas of the Mediterranean proved to be low or moderate, and in some areas the data available for evaluation were insufficient. In the Mediterranean, where effort restrictions were used to manage fisheries, exploitation was double the sustainable rate and only 6% of EMFF funds had been used for conservation measures and 8% for indirect conservation measures. The report also highlighted good examples of the use of funds by the LIFE and INTERREG programmes. It was noted that the report had also analysed the MPAs, which were found to have been less than effective in protecting biodiversity and that they had not been managed in the best possible way in some cases, bearing in mind, however, that MS were not in a position to impose restrictions beyond their territorial waters, which made protection of the marine environment more complicated. The report also highlighted a lack of coordination between the CFP and the biodiversity legislation in force, moreover the lists of species had not been updated for 25 years, meaning that some endangered species were to all intents and purposes unprotected. Ms Piron then outlined the recommendations that had emerged from the report: legislative changes to protect sensitive habitats and species; the need for greater coordination between the CFP and the biodiversity policies, ideally by 2022; a call for the creation of protected areas (FRAs) through the GFCM or the WEST MED MAP by 2023; a request for the EU to provide greater support for protection of the marine environment through the EMFAF, LIFE and INTERREG projects, by increasing funding aimed at the achievement of marine conservation targets by 2023.

The Executive Secretary thanked Ms Piron for the presentation and asked the participants for any comments.

Alessandro Buzzi of the WWF thanked Ms Piron for her presentation and said that he was surprised that such a low percentage, only 6%, of EMFF funds were allocated to conservation. He considered it essential to seize all available opportunities and he invited everyone to work on projects which regarded these issues; to this end, he recalled the WWF notice which had been sent to the MEDAC members on cash flow. He underlined some other interesting aspects of the report, namely the information regarding fleet capacity which, in his opinion, should be proportionate to the state of stocks in the Mediterranean, and where overcapacity was detected, the fleet should be reduced

accordingly through the management plans and *ad hoc* subsidies. He informed the meeting that where technical measures were concerned, the WWF was working on gear selectivity as a key element and he said that this could change the fate of fisheries.

Rafael Mas of IVEAEMPA thanked Marzia Piron for her presentation and said that there were several aspects that had struck him, primarily the lack of reference to the economic and social situation among the policies put in place by the European bodies. He wondered whether the European Court of Auditors took all stakeholder opinions into account, because he had the impression that this did not happen; unless the aim was to halt the entire Mediterranean fleet, it was essential to take the necessary steps, as it was not feasible to carry on asking fishers to make further efforts, at this rate they would soon be asked to stop altogether.

Marzia Piron pointed out that the report did not refer specifically to the results of stock assessment exercises but to the impact on the environment, she emphasised that a new approach was proposed which considered the impact on the marine environment in addition to stock assessment. Replying to Rafael Mas, she said that the socioeconomic aspects were only mentioned briefly because they were not the focus of the analysis reported, however the new biodiversity strategy, also based on this report, took socioeconomic aspects very seriously.

Laurent Markovic of DG ENV thanked Ms Piron for her excellent presentation and he immediately made it clear that the fundamental point to consider was the unprecedented rate at which biodiversity was being lost, and not only marine species but even common birds such as sparrows. He underlined the astonishing decline, especially in the Mediterranean Sea, one of the world's biodiversity hotspots, so he stressed that doing nothing was no longer an option at this stage. He noted that the biodiversity strategy was not isolated, it was part of the Green Deal: the EU plan to make the economy truly sustainable and to turn environmental challenges into opportunities. He added that it would take substantial private as well as public funding and he recalled that the Green Deal included several strategies: the Circular Economy Action Plan, the Farm to Fork Strategy, the Zero Pollution Action Plan and the Biodiversity Strategy. Where the Biodiversity Strategy was concerned, he listed some targets both on land and at sea, such as increased selectivity in fisheries activities, reducing bycatch and restoring seagrasses and kelp, as well as transforming at least 30% of Europe's lands and seas into effectively managed protected areas. He explained some key aspects of the strategy in detail, stressing in particular that the goal of protecting 30% of EU waters (with strict protection for 10%) needed careful management and that degraded marine ecosystems should be restored by means of an action plan for marine resources and for the protection of ecosystems, implemented with collaboration between DG MARE and DG ENV; targets included reducing negative impacts, such as marine pollution, and fisheries activities would also be considered although they were not specifically focused on. He proceeded to underline the importance of improving the network of Marine Protected Areas (MPA) in order to build a coherent Trans-European Nature Network, because only 11% was currently protected (the Natura 2000

network, national areas, GFCM fisheries restricted areas, etc.), he emphasised that the environment needed to be restored and then conserved to avoid further deterioration by 2030. He touched on the issue of international governance and concluded by saying that the percentages relative to MPAs were in line with the situation at international level, in consideration of the forthcoming Biodiversity Conference and the meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity to be held in China by the end of 2021.

The Chair asked the representative of DG ENV how the strategy he had illustrated could be rendered in terms of spatial planning of the marine environment, given that they were all aware of the ongoing process and the fact that MS were required to submit relative data to the EC, however as far as he knew, the marine areas already used by the motorways of the sea, the areas set aside for offshore mining, the areas occupied by offshore wind farms and the restricted areas used for military exercises had not yet been mapped out. He pointed out that when calculating the areas to be protected all these other areas should also be taken into due account, given that fisheries activities were already ruled out there. He underlined that, until marine spatial planning was shared, fisheries would be confined to limited areas and would therefore not be viable. He cited the example of areas with LNG terminals in which fish stocks were vanishing. He asked how spatial planning policy would relate to this strategy and whether there was an interaction between the two processes.

Laurent Markovic confirmed that he was aware of the concerns within the fisheries sector and of the need to devote specific areas to fishing activities, given that clashes between the various activities that take place at sea were increasing. He also confirmed that MS had to send DG MARE spatial planning data because mapping was necessary in order to identify, among other things, areas for the other effective area-based conservation measures (OECMs). He underlined that when calculating the areas to be protected in order to reach 30%, the areas in which fisheries activities were already prevented would be taken into account, he gave the example of wind farms where it was clear that fishing was not possible, such areas would also be counted as protected areas contributing to the total of 30%. He reassured the participants that all possible resources would be used to reach the 30% figure, stressing that it was not just a percentage relative to the EU, it was international in scope.

Antoni Garau drew Mr Markovic's attention to the fact that his presentation did not take all the protection measures that had already been adopted into consideration, by way of example, he highlighted the protected area of Menorca and the network of marine protected areas around the Balearic Islands, which covered a very large area, he therefore emphasised that great care should be taken in the calculations, because many areas were already closed to trawl fisheries. Lastly, he pointed out that there were also management plans in force, these needed to be considered too, and he observed that there was a huge amount of work to be done in order to achieve a precise calculation of areas that were already protected.

Laurent Markovic replied to Mr Garau, saying that he was aware of the magnificent protected area around the Balearic Islands, he knew that there were areas in which significant efforts had been made, but it was up to the Spanish administration to decide whether 10% or more of areas were already subject to strict protection in Spain. On the matter of wind farms, he said that they could be considered protected areas, but here too it was the Member States which had to include them in the calculation of the areas making up the percentage that had been established. Some MS would have to make further efforts while and others may have already reached the target.

Rosalie Crespin from CNPMEM thanked Marzia Piron and Laurent Markovic for their presentations and she asked whether fishing activities would be completely banned in marine areas subject to strict protection regimes. If this was the case, she did not consider it an appropriate approach, and evaluation would be necessary on a case-by-case basis. She stressed that it would be preferable not to ban fishing by default, as they were all aware, there were often natural developments in certain habitats so adaptive management would be necessary. Where nature and habitat restoration was concerned, she said that in her view this needed to be studied in depth and that environmental policy should be left to the Member States and their national policies, although interregional cooperation would remain highly important.

Laurent Markovic replied that he did not know at this stage whether fisheries would always be banned in strictly protected areas, as a precise definition had not been reached yet, and it would also depend on the position of the MS, with regard to the laws currently in force; national restoration plans would not start from scratch, because in their proposals the MS would put forward their plans based on what had been done so far.

Domitilla Senni took the floor and used slides to present an overview of Fisheries Restricted Areas in the Mediterranean (FRAs), she recalled that they represented one of the spatial measures established by the GFCM by means of an agreement, which was amended in 2016 in order to improve the definition of the objectives. Beginning in 2005, the GFCM established three FRAs to protect vulnerable marine habitats, one in the Nile Delta, one off Cyprus and another in the Ionian Sea (Santa Maria di Leuca) where there is one of the most important deepwater coral colonies in the Mediterranean. Subsequently, other FRAs were established to safeguard nursery and spawning areas of commercially important species (one in the Gulf of Lion, three FRAs in the Strait of Sicily, one in the Pomo/Jabuka pit area in the Adriatic). She used the Pomo/Jabuka pit FRA as an example, recalling its importance as a spawning ground for European hake and Norway lobster, she specified that the FRA included a closed core area and two buffer zones, one on the Croatian side and one on the Italian side, where fisheries activities were permitted at reduced levels, together with the closure of sardine and anchovy fisheries until 2021. She noted that the measures had led to a rapid increase in biomass and average size, this extraordinary result demonstrated how this FRA had played a decisive role in shared management between two countries. Controls had been strengthened the results would be presented soon. She then provided an overview of the other FRAs, pointing out that compliance had not been optimal in the past in the Strait of Sicily FRAs. She proceeded to present the recent proposals for the establishment of new FRAs, in addition to the

nine existing FRAs, as the GFCM was in the process of assessing three proposals through the multiannual management plans: two for GSA 18 and one for GSA 6 (the Otranto Channel FRA, the Bari Canyon FRA and an FRA off the Ebro Delta). She concluded by noting that the FRAs were demonstrating a renewed interest in fishing which was emerging in some maritime districts, and in her view, this was a very important sign.

Mr Sciacovelli, FEDERPECCA, noted that the EC had been issuing the same indications and observations for years, he had therefore reached the conclusion that the CFP was not able to substantially change the overall picture. He reminded the meeting that the Control Regulation just created problems for fishery activities, which were increasingly unable to do business. He referred to an American fund which, a few years ago, guaranteed an income for fishers in some areas of Bangladesh for a fixed period of time, just to keep the vessels in business while fisheries activities were stopped; when the area was reopened to fisheries, the stocks had reproduced exponentially and fisheries activities resumed in an encouraging way for the local enterprises. Taking this example, he wondered whether it would not be more expedient to envisage a fixed income for fishers and the suspension of fishing operations.

Valerie Lainé from DG MARE thanked all those involved in this initiative, she said that it had been a very good idea to create this WG, because the process was just beginning and by the end of the year there would be an action plan to conserve fisheries resources, so it was imperative to start working on these issues: fisheries activities had an impact, she mentioned bycatch, dolphins, seabirds as well as the negative consequences for the seabed. She proceeded to note that fishers were aware that trawl gear could pick up corals, and that some types of gear scraped the seabed, so it would be advisable to develop new gear with a view to conserving sensitive habitats such as coral colonies or Posidonia beds. She stressed that it would be in the fishers' interest, and she invited the participants to read the conclusions of the GFCM WG on reducing bycatch and gear selectivity, that had been held the previous week. She recalled that a great many projects had been implemented from Tunisia to the Adriatic on these issues and it was time to stop ostrich-like policies, she also highlighted the key role of pilot projects. She proceeded to remind the meeting of the main deadlines, i.e., the Action Plan scheduled for the end of the year, and the ongoing discussion in the EP on the Biodiversity Directive with the proposals that would be submitted by the EP, the EC and the GFCM. She stressed that it was important to draw up a roadmap for developing proposals and with the creation of subgroups, because the objectives had now been set and would not be changed, so it was necessary to go along with these changes. She said that the MEDAC should play a central role and she invited everyone to participate in the projects.

Xavier Domenech said that he was surprised to see the proposal for a FRA in the Ebro Delta area, because they were already working on other closures and he perceived a lack of coordination. He was particularly surprised that the proposed FRA covered such a large area, he pointed out that they were already applying spatial closures in the province of Tarragona, he wondered what the point of

the Administration's proposals was, the actions were completely disorganised and work was being done in parallel. He concluded by saying that this FRA would doom fisheries to closure.

Rosa Caggiano advised Mr Domenech to make contact with the Spanish Administration to discuss the matter further.

Mr Ferrari of Federcoopesca agreed with Valerie Lainé and stressed that this WG was necessary because coordination was required between the various activities that have an impact on fisheries enterprises and on fishers. He said he was aware of the difficulties involved in setting a FRA in motion, however results would follow and the importance would be clearly understood. On the other hand, he noted that there were also nursery areas in the Mediterranean, such as the Gaeta area, in which the areas available for fishing were excessively limited and while this could benefit many, the costs were borne by just a few, the fishers, so he would like to see work done where there were marked imbalances.

Krstina Mislov thanked everyone and thanked Domitilla Senni because the title at the beginning of her presentation was "Fish Recovery Areas" (and not Restricted). She also informed the meeting on other measures put in place as well as the Pomo/Jabuka pit FRA, pointing out that, in Croatia, over 30% of the areas were closed however as there were no maps or results regarding these stock recovery areas, it may seem as though all these measures did not exist. She informed the participants that over the last few years Croatia had caught less than 60k tonnes of fish per year, but there was no mention of this figure and she wondered what data the scientists had, if after all the efforts made and all the measures applied, the results were still not known. She also pointed out that fishers spent a great many hours at sea crossing these areas in order to reach others.

Mr Vizcarro, FNCCP, spoke on the matter of the proposed Ebro Delta FRA, he underlined that before being launched there should be negotiations with scientists and fishers. He added that, in this area, all fisheries enterprises alternated closure periods of two months, artificial reef zones were also present and the fishery areas were managed locally with self-imposed limits. He warned that the current situation was alarming the fisheries sector, especially trawl fisheries, when the aim should be harmonisation at Mediterranean level. He said that there were already a great many measures and actions implemented for the protection of the environment and envisaging new FRAs meant stifling the sector, which felt discouraged.

Mr Marzoa of UNACOMA commented on what Valerie Lainé said about Posidonia beds, in his view she had presented a picture that was out of date and he was concerned by this perception, he stressed that fishers were extremely active in environmental matters, all they asked was to be taken into consideration. The opinions issued were the demonstration of what had been done and he emphasised the importance of taking the fishers' actions into due account, they should not be

perceived as villains and they were tired of always being considered the guilty party. He said this could trigger a backlash and he found it exasperating.

Mr Dogliani from the LIFE4MEDACA project presented a video on the project and informed the meeting that they would support DG ENV in setting up negotiations for the whole Mediterranean regarding maritime emission control, he added that he was aware that fishing was not the foremost activity creating air pollution in the Mediterranean, and therefore, as Mr Ferrari said, he thought it was unfair to make this sector pay too high a price.

The Executive Secretary thanked Mr Dogliani and recalled that his presentation had already been published on the website. She then read a message from Miguel Ortega who expressed his willingness to provide information on the FRA relative to the Ebro Delta.

To conclude, Antoni Garau presented some photographs which had already been forwarded by email, and he pointed out that they only represented a fraction of the material caught since 2014 in all the longlines, he asked whether catches like these occurred in other areas of the Mediterranean too, as he was not aware of such news. He then asked about the controls in place on maritime transport in the Mediterranean, he showed how the fish could not be marketed and that this waste material jeopardised the capture of many tonnes of fish. The waste consisted of animal feed, bales of hay, shipped from various European countries via the Mediterranean. He wanted to bring this problem to everyone's attention and he asked whether the EC was aware of this situation.

Rosa Caggiano asked whether events such as the one described occurred in other parts of the Mediterranean.

Mr Buonfiglio said that, as far as he was aware, this had not been detected in Italy, it was therefore necessary to understand whether just one cargo ship had caused this disaster or whether it was a more general problem, in any case, he said that it should be reported to the relevant authorities.

Mr Fortibuoni of ISPRA informed the meeting that the same thing had also been detected by fishers from Chioggia.

Ms Magnolo from MiPAAF said that she was not aware of the issue noted in Chioggia, however, last year there had been an incident in Marettimo in which part a cargo of compacted waste bales fell overboard, the Ministry of the Environment proceeded to organise retrieval at sea, but some of them may have reached other coasts, perhaps in Corsica.

Rosa Caggiano thanked the participants and closed the meeting.

Acta del Grupo de Trabajo 3 (GT3)

Reunión en línea
15 de abril de 2021

Asistentes: ver listado anexo

Documentos adjuntos:

Coordinadora: Rosa Caggiano (provisional)

El presidente Giampaolo Buonfiglio da la bienvenida a los participantes y explica que se trata de la primera reunión de un nuevo grupo de trabajo creado a raíz de la decisión adoptada por procedimiento escrito por la Presidencia ante la necesidad de seguir más de cerca el Pacto Verde, que parece ser la política de referencia para los próximos años también para el sector pesquero. Señala que se examinará la normativa comunitaria sobre la materia, así como el informe del Tribunal de Cuentas Europeo, e informa de que por primera vez un representante de la DG ENV participa en los trabajos del MEDAC. Destaca la importancia de alinearse con las políticas de la UE y señala, sin embargo, que debido a la emergencia del COVID no será posible proceder al nombramiento en presencia de un coordinador para el grupo, por lo que, al igual que para la renovación de los demás cargos, se pospone el nombramiento a la primera reunión del GT en presencia y se encomienda la coordinación provisional de los trabajos a la Secretaría. Pregunta si hay alguna objeción y como nadie toma la palabra, pide a la Secretaria ejecutiva que proceda.

Rosa Caggiano señala que hay algunas novedades respecto al orden del día enviado, precisando que, tras la presentación del Informe del Tribunal de Cuentas, habrá una presentación de Laurent Markovic de (DG ENV) sobre la Estrategia de Biodiversidad y a continuación una presentación de Domitilla Senni (Medreact) sobre las FRAs. Añade que en el punto "Varios e imprevistos" Mario Dogliani, coordinador de LIFE4MEDECA, presentará brevemente el proyecto al que el MEDAC ha enviado una carta de apoyo, seguido de una breve intervención de Antoni Garau sobre las fotos que ha enviado y que la Secretaría ha remitido a todos los miembros. Seguidamente Marzia Piron toma la palabra.

Piron recuerda que en 2020 se publicó un informe del Tribunal de Cuentas de la UE, que se envió a los miembros por correo electrónico en varios idiomas, e ilustra los puntos principales: el informe ofrece una visión general de las políticas aplicadas al medio ambiente marino en los últimos 50 años y destaca cómo toda la normativa de la UE tiene como objetivo gestionar los recursos marinos protegiendo los hábitats. A continuación, presenta la Estrategia de Biodiversidad, iniciada en 2011 y sometida a revisión en 2020, señalando que el título del informe ya indica que la protección de la

UE en este ámbito es amplia pero no profunda. Señala que la PPC tiene como objetivo hacer que las actividades pesqueras sean sostenibles desde el punto de vista medioambiental y que la CE desempeña un papel importante en la conservación de los recursos marinos, pero que la responsabilidad de las políticas medioambientales es compartida con los Estados miembros. Destaca que las principales políticas en vigor son la Estrategia de Biodiversidad y las Directivas de Hábitats y Aves, y que en 2021 se celebrará una Convención de la ONU sobre Biodiversidad. El informe también analiza la asignación de fondos y los resultados muestran que las políticas no han funcionado tan bien como podrían haberlo hecho porque, a excepción de la GSA en la zona de Chipre, en las demás áreas del Mediterráneo los niveles de biodiversidad son bajos o moderados y en algunas zonas no hay suficientes datos para las evaluaciones. En el Mediterráneo, donde la gestión de la pesca se basa en la limitación del esfuerzo, las tasas de explotación son dos veces superiores a las sostenibles. Además, sólo el 6% de los fondos del FEMP se ha destinado a medidas de conservación y sólo el 8% a medidas indirectas de conservación. El informe también destaca buenos ejemplos de utilización de fondos a través de los programas LIFE e INTERREG. También se examinan las AMPs que no se han gestionado bien y no han sido muy eficaces en la protección de la biodiversidad, teniendo en cuenta que los Estados miembros no pueden imponer restricciones más allá de los límites territoriales nacionales y esto lo complica todo. El informe destaca la falta de coordinación entre la PPC, la legislación sobre biodiversidad y las listas de especies que no se actualizan desde hace 25 años, lo que deja a algunas especies amenazadas sin medidas de protección. Por último, Piron esboza las recomendaciones que se desprenden del informe: cambios legislativos para proteger los hábitats y las especies sensibles; la necesidad de una mayor coordinación entre la PPC y las políticas de biodiversidad, posiblemente para 2022; un llamamiento a la creación de zonas de protección de la pesca (FRAs) a través de la CGPM o del MAP MED WEST para 2023; y una petición a la UE de un mayor apoyo a la protección marina a través del FEMPA, así como de los proyectos LIFE e INTERREG, aumentando las contribuciones a los objetivos de conservación marina para 2023.

Laurent Markovic (DG ENV) agradece a Piron su excelente presentación y aclara que el punto de partida es la pérdida de biodiversidad, que se está produciendo a un ritmo sin precedentes, no sólo de especies marinas, sino también de aves más comunes como los gorriones. Señala que han observado reducciones increíbles, especialmente en el Mar Mediterráneo, que es un enclave de gran importancia a escala mundial, por lo que considera que no hacer nada en este momento no es una opción. La biodiversidad no es una estrategia aislada, sino que forma parte del "Green Deal", el plan de la UE para hacer que la economía sea realmente sostenible y convertir los retos medioambientales en oportunidades. Cree que se necesitarán muchos fondos, tanto privados como públicos, y que el Green Deal engloba varias estrategias: el plan de acción de economía circular, la política "de la granja a la mesa" y el plan de contaminación cero, así como la estrategia de biodiversidad. Para esta última, enumera objetivos tanto en tierra como en el mar, como practicar una pesca más selectiva, reducir las capturas accesorias, recuperar las algas y lograr una extensión del 30% de las zonas de protección en tierra y mar. Explica con detalle algunos aspectos clave de la

estrategia, destacando en particular que el objetivo de protección del 30% de las aguas (de las cuales el 10% de manera muy estricta) deberá gestionarse recuperando también los ecosistemas marinos degradados con un plan de acción aplicado en colaboración entre la DG MARE y la DG ENV, reduciendo los impactos negativos y, por tanto, la contaminación marina. Y aunque la pesca no es un objetivo específico, debe tenerse en cuenta. A continuación, subraya la importancia de mejorar el sistema de las AMPs, para disponer de una red de la naturaleza transeuropea bien conectada, ya que actualmente sólo está protegido el 11% (Red Natura 2000, espacios nacionales, zonas de restricción de la pesca de la CGPM, etc.), así como la necesidad de restaurar y conservar el medio ambiente para evitar un mayor deterioro de aquí a 2030. Menciona la gobernanza internacional y concluye diciendo que para las AMPs los porcentajes están en línea con el Convenio sobre la Biodiversidad y la Convención de las Partes que se celebrará en China a finales de 2021, alineándose así con la situación internacional.

El Presidente le pregunta al representante de la DG ENV cómo puede aplicarse la estrategia que ha esbozado a la planificación espacial del medio marino, ya que se sabe que hay un proceso en marcha y que los Estados miembros deberían haber enviado datos al respecto a la CE, pero, por lo que a él le consta, aún no se han cartografiado las zonas marinas ya utilizadas por las autopistas del mar ni las zonas reservadas para la extracción, las zonas con demanda de producción de energía eólica o las zonas reservadas para maniobras militares. Señala que el cálculo de las zonas a proteger debe tener en cuenta todas estas áreas, de las que la pesca queda excluida en cualquier caso. Subraya que hasta que no haya una planificación espacial marina compartida, la pesca quedará confinada a zonas muy limitadas y, por lo tanto, será impracticable. Cita el ejemplo de las zonas con desgasificadores, donde las poblaciones de peces desaparecen. Se pregunta cómo va a interactuar la ordenación del espacio con esta estrategia y si existe una interacción entre ambos procesos.

Laurent Markovic dice ser consciente de las preocupaciones del sector pesquero y de la necesidad de definir una zona especial dedicada a la pesca, porque es evidente que los conflictos entre las distintas actividades en el mar están creciendo. Confirma que los Estados miembros deberían haber enviado los datos de planificación espacial a la DG MARE, ya que la cartografía también es necesaria para identificar las zonas dedicadas a cada OCM (otras medidas de conservación eficaces). En el cálculo de las zonas que hay que proteger para alcanzar el objetivo del 30%, se tendrán en cuenta aquellas de las que ya se excluye la pesca: por ejemplo, en una zona que alberga un parque eólico parece claro que la pesca no es viable, por lo que habrá que incluirla en el cálculo de las zonas protegidas. Asegura a los participantes que se utilizarán todos los recursos posibles para alcanzar la cifra del 30%, y subraya que no se trata de una cifra exclusiva de la UE, sino internacional.

Antoni Garau señala a Markovic que su presentación no tiene en cuenta todas las medidas de protección ya adoptadas hasta la fecha, como la zona protegida de Menorca y la red de reservas marinas en torno a las Islas Baleares, que ya suponen una superficie muy amplia, por lo que pide que se tenga mucho cuidado a la hora de calcular esta cifra, ya que la pesca de arrastre ya está

prohibida en muchas zonas. Por último, señala que hay que tener en cuenta los planes de gestión en curso: considera que hay que hacer un gran trabajo para llegar a un cálculo exacto de las zonas ya protegidas.

Laurent Markovic contesta a Garau que sabe que el parque de las Islas Baleares es una zona magnífica y protegida, y que se ha hecho un gran esfuerzo en algunas regiones, pero tendrá que ser la Administración española la que establezca si ya se ha superado el porcentaje del 10% de protección estricta. En cuanto a los parques eólicos, dice que pueden considerarse zona protegida, pero de nuevo, depende de los Estados miembros incluirlos en el cálculo de las zonas para alcanzar el porcentaje definido. Algunos Estados miembros tendrán que esforzarse más, mientras que otros pueden haber alcanzado ya el porcentaje deseado.

Rosalie Crespin (CNPMEM) agradece a Marzia Piron y a Markovic sus presentaciones y pregunta si las actividades pesqueras en las zonas sujetas a protección estricta deben prohibirse a priori, porque en ese caso no le parece adecuado este enfoque. Por el contrario, la pesca debería evaluarse caso por caso y no prohibirse automáticamente porque, como es bien sabido, algunos hábitats suelen experimentar una evolución natural y, por tanto, sería conveniente una gestión adaptativa. En cuanto a la restauración de la naturaleza y de los hábitats, considera que este tema debe ser estudiado en profundidad y que la política medioambiental debe dejarse en manos de los Estados miembros, aunque la cooperación interregional es importante.

Laurent Markovic responde que aún no sabe si la pesca estará siempre prohibida en las zonas estrictamente protegidas, porque es uno de los aspectos que quedan por definir, pero también dependerá de la posición de los Estados miembros. En cuanto a los planes nacionales de recuperación, no partirán de cero porque los Estados miembros, en sus propuestas, tendrán en cuenta lo que se ha hecho hasta ahora.

Domitilla Senni toma la palabra y, con la ayuda de diapositivas, presenta una panorámica de las FRAs, recordando que son una de las medidas espaciales de la CGPM establecidas en un acuerdo que fue modificado en 2016 para definir mejor sus objetivos. Desde 2005, la CGPM había instituido 3 FRAs para la protección de hábitats marinos vulnerables, a saber, una en el Delta del Nilo, otra frente a Chipre y otra en el Mar Jónico (Santa Maria di Leuca), que alberga una de las colonias de coral de profundidad más importantes del Mediterráneo. Posteriormente, se han establecido FRAs de cría y desove para especies de importancia comercial (Golfo de Lyon, Fossa di Pomo en el Mar Adriático y 3 FRAs en el Canal de Sicilia). Recordando su importancia para el desove de la merluza y la cigala, cita el ejemplo de la FRA de la Fosa de Pomo, que prevé el cierre de una zona central y dos zonas tampón en la parte croata e italiana, permitiéndose la pesca en régimen reducido, y luego el cierre de la pesca de la sardina y la anchoa hasta 2021. Señala que las medidas han provocado un rápido incremento de la biomasa y de la talla media, produciendo así un efecto extraordinario que muestra cómo esta FRA ha jugado un papel decisivo en la gestión compartida entre dos países. Se

han reforzado los controles y los resultados se presentarán en breve. A continuación, hace un repaso de los demás FRAs, señalando que en el pasado se han detectado varias infracciones en las del Estrecho de Sicilia. A continuación, presenta las propuestas actuales para la creación de nuevas FRAs, además de las 9 ya establecidas, ya que a través de los planes de gestión plurianuales la CGPM está evaluando 3 propuestas: 2 para la GSA 18 y una para la GSA 6 (frente al Delta del Ebro, en el Canal de Otranto y en el cañón de Bari). Concluye diciendo que la experiencia de las FRAs muestra que está surgiendo un renovado interés por la pesca en algunos puertos y esto, en su opinión, es una señal muy importante.

Sciacovelli (FEDERPESCA) señala que la CE lleva años repitiendo las mismas indicaciones y observaciones, por lo que cree que puede concluirse que la PPC no es capaz de cambiar el marco general. Recuerda que el Reglamento Controles sólo crea problemas a las actividades pesqueras, que hoy ya no pueden hacer empresa. Cita el ejemplo de un fondo estadounidense que hace unos años puso a disposición de algunas zonas de Bangladesh una renta garantizada durante un cierto periodo de tiempo para mantener vivos los buques y detener las actividades de pesca, hasta que la zona volviera a estar disponible para la faena; posteriormente las poblaciones se reprodujeron exponencialmente y las actividades pesqueras se reanudaron de forma alentadora para las empresas. Llegados a este punto, se plantea la cuestión de si no sería más correcto prever una renta fija para los pescadores y el cese de la actividad pesquera.

Valerie Lainé (DG MARE) agradece esta iniciativa y considera que la creación de este GT es una muy buena idea, porque estamos en el inicio de un proceso y a finales de año habrá un plan de acción para la conservación de los recursos pesqueros, por lo que es necesario empezar a trabajar en esta dirección. Las actividades pesqueras tienen un impacto sobre las capturas accidentales, los delfines y las aves marinas y, a veces, tiene consecuencias negativas sobre el fondo marino. Los pescadores saben que al arrastrar recogen corales o que algunos tipos de artes raspan el fondo, por lo que es necesario desarrollar nuevas artes que puedan preservar mejor los hábitats sensibles como el coral o la posidonia. Es algo que interesa a los pescadores, e invita a todos a leer las conclusiones del Grupo de Trabajo de la CGPM de la semana pasada sobre la reducción de las capturas accesorias y la selectividad de los artes de pesca. Afirmo que se han desarrollado muchos proyectos sobre este tema, desde Túnez hasta el Adriático, y que es importante utilizar proyectos piloto. Recuerda las próximas citas, es decir, el Plan de Acción previsto para finales de año y el debate en curso en el PE sobre la Directiva de Biodiversidad, con propuestas procedentes del PE, la CE y la CGPM. Considera importante elaborar una hoja de ruta para la presentación de propuestas y la creación de subgrupos: los objetivos ya están fijados y no se modificarán, por lo que es necesario acompañar estos cambios. Considera que el MEDAC debe desempeñar un papel central e invita a todos a participar en los proyectos.

Xavier Domenech dice estar sorprendido por la propuesta de la FRA del Delta del Ebro, porque ya están trabajando en otros cierres y, por tanto, tiene la impresión de que están actuando sin

coordinación. También le sorprende que sea tan amplia, dado que en la provincia de Tarragona ya están aplicando cierres espaciales. Se pregunta qué sentido tienen las propuestas de la Administración, si hay tanta desorganización y trabajo en paralelo. Concluye diciendo que esta FRA condena a la pesca al cierre.

Rosa Caggiano aconseja a Domenech que se ponga en contacto con la Administración española para investigar el asunto.

Ferrari (Federcoopescas) está de acuerdo con Valerie Lainé en que este GT es necesario porque debe haber una coordinación entre las distintas actividades que repercuten en las empresas y los pescadores. Sabe que al principio es difícil poner en marcha una FRA, pero luego los resultados están ahí y también se entiende su importancia. Sin embargo, también hay zonas de cría en el Mediterráneo, como Gaeta, donde las zonas de pesca están excesivamente comprimidas: la ventaja es para muchos, pero el coste lo asumen unos pocos, los pescadores, por lo que considera importante trabajar para subsanar este desequilibrio.

Krstina Mislov da las gracias a todos y a Domitilla Senni porque en el título de la presentación se habla de la FRA como zona de "recuperación" y no de "restricción" de la pesca. También quiere hablar de otras medidas además de la Fosa de Pomo, ya que en Croacia hay zonas cerradas en más de un 30%, pero para estas zonas de recuperación de poblaciones no hay mapas ni resultados, por lo que es como si no existieran. En los últimos años, Croacia ha capturado menos de 60.000 toneladas de pescado al año, pero no se menciona. Se pregunta de qué datos disponen los científicos, ya que después de todos los esfuerzos realizados y todas las medidas aplicadas aún se desconocen los resultados. También señala que los pescadores pasan horas y horas en el mar para atravesar muchas de estas zonas de cierre y alcanzar otras.

Respecto a la propuesta de FRA en el Delta del Ebro, Vizcarro (FNCCP) señala que antes de lanzar la propuesta públicamente, debería negociarse con científicos y pescadores. Se trata de una zona en la que todas las empresas tienen 2 meses de veda de forma alterna, en la que también hay zonas de arrecife artificial, en la que las zonas de pesca están autolimitadas. Advierte que esto está causando alarma en el sector, sobre todo en la pesca de arrastre, mientras que debería exigirse una armonización para todo el Mediterráneo. Hay muchas medidas y acciones para proteger el medio ambiente, y prever nuevas FRAs supone crear una sensación de asfixia en el sector, que es desalentadora.

Marzoa (UNACOMAR) reflexiona sobre lo que ha dicho Valerie Lainé sobre la posidonia, ya que considera que ha dado una imagen desfasada de la situación. Dice que le preocupa esta percepción, porque los pescadores son muy activos en cuestiones medioambientales y sólo piden que se les tenga en cuenta. Los dictámenes muestran lo que se ha hecho, pero no se puede dejar de lado lo

que hacen los pescadores, que no son delincuentes y están cansados de que se les considere siempre culpables. Cree que se está produciendo un rechazo y se muestra negativamente afectado. Dogliani (proyecto LIFE4MEDACA) presenta un vídeo sobre el proyecto y señala que prestarán asistencia a la DG ENV en la negociación de las emisiones marítimas controladas en todo el Mediterráneo. Añade que es consciente de que la pesca no es la principal causa de contaminación atmosférica en el Mediterráneo y coincide con Ferrari en que es injusto hacer pagar a este sector una factura demasiado alta.

La Secretaria Ejecutiva da las gracias a Dogliani y recuerda que su presentación ya ha sido publicada en la página web. A continuación, lee el mensaje de Miguel Ortega que está disponible para dar información sobre la FRA del Delta del Ebro.

Por último, Antoni Garau muestra imágenes que ha remitido a todos y señala que sólo representan una pequeña parte del material que se ha recogido desde 2014 por todos los palangreros y pregunta si también se ha encontrado en otras partes del Mediterráneo, porque no tiene noticias al respecto. Se pregunta qué tipo de control existe sobre el transporte en el Mediterráneo, mostrando cómo este material de desecho compromete muchas toneladas de pescado, que no pueden ser comercializadas. Se trata de alimentos para el ganado, pacas de heno que se transportan desde diferentes países europeos. Le gustaría llamar la atención de todos sobre este problema y saber si la CE es consciente de ello.

Rosa Caggiano pregunta si este problema se ha detectado en otras partes del Mediterráneo.

Buonfiglio cree que no se ha detectado en Italia, por lo que hay que saber si ha sido un único buque de carga el que ha provocado este desastre o si se trata de un problema generalizado. En cualquier caso, debe ser denunciado y puesto en conocimiento de las autoridades.

Fortibuoni (ISPRA) informa de que los pescadores de Chioggia también han detectado un fenómeno similar.

Magnolo (MIPAAF) señala que desconoce el tema de Chioggia, pero el año pasado en Marettimo hubo un accidente de un carguero que dispersó varias ecobalas, que luego fueron recuperadas con la gestión del Ministerio de Medio Ambiente, y no sabe si llegaron a otras costas, quizás a Córcega.

Rosa Caggiano da las gracias a los participantes y clausura la reunión.